LA SICILIA

Quotidiano

Data 28-02-2015
Pagina 28
Foglio 1

LE REAZIONI A ENZO NAPOLI

«Nel Pd totale assenza del confronto politico»

Nel Pd non sono piaciute a tutti le parole rilasciate al nostro giornale dal segretario provinciale, Enzo Napoli in merito in particolare al malcontento nei circoli di Motta e Misterbianco e sulla «polemica strisciante» nel partito catanese. Per il dirigente del Circolo Misterbianco, Massimo La Piana, dimessosi proprio ieri dal partito non è chiaro «a questo punto cosa possa fare la Direzione provinciale di Napoli in merito alle nuove adesioni di Articolo 4, alla luce delle parole del segretario regionale Raciti e del sottosegretario Faraone che lasciano intendere ormai certo questo percorso. Le nostre dimissioni - ha aggiunto - non hanno nulla a che vedere con questioni personali. Articolo 4 nel nostro territorio è il simbolo della discarica e quindi noi, dopo le battaglie intraprese, non potevamo decidere altrimenti, anche perché la nostra base non avrebbe capito».

Per consigliere comunale di Catania, Niccolò Notarbartolo, molto vicino al deputato nazionale Giuseppe Berretta «Il capoluogo e il Pd vivono un momento difficile per ragioni diverse, ma al contempo legate. In questo contesto il segretario provinciale Enzo Napoli preferisce derubricare a semplici lamentele di chi si nutre di pregiudizi il malessere denunciato da un gran numero di attivisti e militanti storici per il via libera nel Pd ad Articolo 4 e arriva ad addebitare i problemi del partito a quelle che definisce stucchevoli polemiche da parte di chi si comporterebbe, agli occhi suoi e di pochi altri privilegiati, come opposizione all'amministrazione Bianco». «Sicuramente - continua la nota - non è un caso se il segretario del partito non si è soffermato sul tema centrale: la totale assenza del confronto politico, un male annidato anche nel nostro partito che rende tutto il sistema una melassa indistinta, in cui è possibile tutto e il contrario di tutto, senza farsi scrupolo di tradire le idee fondative del Pd, se necessario per raggiungere obiettivi di potere. Non ho alcun pregiudizio su Articolo 4, collaboro già con alcuni colleghi consiglieri con cui sono sicuro di poter condividere progetti e proposte.

Credo però che l'unione di due diversi partiti debba avvenire a conclusione di un percorso politico comune, che è cosa ben diversa dall'aver avuto un percorso elettorale comune. Capisco e rispetto, quindi, la presa di posizione dei militanti di Misterbianco e di Motta che si sono trovati ad affrontare un tema importante, come quello della gestione dei rifiuti, con posizioni politiche e visioni diametralmente opposte a quelle di alcuni esponenti di Art. 4 e che oggi si trovano giustamente spiazzati dalla repentina decisione del partito». Per Ntarbartolo la verità è che negli ultimi due anni il Pd catanese si è dimostrato incapace di affrontare con serietà e credibilità qualsivoglia tema che potesse incidere sullo sviluppo sociale o economico. «Al contempo - continua - l'amministrazione di Catania non è riuscita ad imprimere alcuna svolta significativa al decadimento che viviamo, che è sotto gli occhi di tutti. In un tempo di grave crisi, è necessario permettere che si liberino nuove energie, sostenere l'emersione di nuovi protagonismi sociali, culturali e imprenditoriali. Sembra piuttosto che una ben individuata e logora politica preferisca difendere rendite di posizione incomprensibili alle nuove generazioni, e si dimostri incapace di agevolare quel cambiamento non solo generazionale che ormai è necessario. Se i partiti e le amministrazioni rinunciano a fare politica, a confrontarsi, a proporre soluzioni a problemi collettivi non faranno altro che sancire la loro arretratezza ed emarginazione. Con l'impegno di Giuseppe Berretta, con i Circoli del partito, insieme a tanti altri abbiamo ascoltato persone, dato voce a gruppi ed associazioni, formulato critiche, denunce ed avanzato proposte: a dispetto di un partito silente, abbiamo cercato di fare politica. Non saranno certo gli Enzo Napoli di turno o il sindaco pro-tempore della Città a impedirci di svolgere i nostri ruoli e di tentare di costruire una credibile proposta di governo fondata sull'innovazione e sulla crescita di una nuova classe dirigente moderna e in grado di raccogliere le sfide del cambiamento».

GIUSEPPE BONACCORSI

Amt-Sostare, la fusione è allo studio
Lungaro-commissione, sempre scontro

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 04-02-2015
Pagina 27
Foglio 1

LIBRINO

"DIFENDIAMO LA SCUOLA SUPERIORE": INCONTRO ALL'ISTITUTO "MUSCO"

Oggi alle ore 10,30, nell'auditorium dell'istituto comprensivo "Musco" di Librino, in viale Giovanni da Verrazzano 101, alla presenza del sindaco Enzo Bianco e dell'assessore alle Politiche Scolastiche, Valentina Scialfa, si terrà un incontro sul tema "Difendiamo la scuola superiore a Librino".

«Realizzare le scuole superiori nel quartiere di Librino è una priorità: lo chiediamo da anni per colmare, finalmente, una grave mancanza che penalizza i giovani del quartiere. Bene ha fatto l'assessore Scialfa a proseguire con determinazione su questa strada, a lei va il mio apprezzamento. Mi farò portavoce di questa esigenza interessando anche le istituzioni nazionali, a partire dal sottosegretario Davide Faraone, perché si proceda alla realizzazione di uno strumento necessario per sconfiggere il senso di abbandono dei cittadini delle periferie».

Lo afferma in una nota il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alle polemiche degli ultimi giorni sull'istituzione di istituti scolastici superiori nel quartiere.

«Siamo contenti - prosegue Berretta - che l'amministrazione comunale abbia finalmente avviato un percorso per rendere concreta quella che consideriamo una priorità e ci auguriamo che prioritarie diventino altre questioni: la realizzazione di spazi di aggregazione per i giovani, la riqualificazione del territorio, la garanzia di migliori collegamenti con il centro, il potenziamento dei presidi di legalità nel quartiere».

In una nota il presidente dell'associazione "Città Solidale", Piero Quinci, esprime «piena solidarietà e forte sostegno alla richiesta di istituire a Librino un istituto superiore Omnicomprensivo per dare una risposta reale a tutti i giovani di Librino e per promuovere in quella Circoscrizione luoghi di cultura e di legalità».

Asp: «Immotivato l'allarme lanciato dal Codacons»
Via Giuffrida, torna la "luce" senza i cartelloni abusivi
«Il 97% sceglie l'insegnamento di religione»

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 26-02-2015
Pagina 33
Foglio 1

La sanità e i commissari

I giudici di Palermo dovranno decidere sulla richiesta di sospensiva del decreto di revoca di Cantaro e Pellicanò

La vicenda prese avvio nel giugno scorso e ancora le aziende Cannizzaro e Policlinico-Ove sono senza una guida stabile

Oggi davanti al Tar la questione manager

GIUSEPPE BONACCORSI

Questa mattina il Tar di Palermo dovrebbe decidere in merito alla richiesta di sospensiva del decreto di revoca dei manager di Catania adottato dalla Giunta regionale lo scorso agosto. Si tratta del provvedimento regionale nei confronti dei due ex manager, Paolo Cantaro, in un primo tempo destinato alla direzione dell'azienda Policlinico-Ove e Angelo Pellicanò, indicato a giugno quale manager del Cannizzaro. Entrambi dopo la nomina, vennero revocati dal governatore. Se i giudici del Tribunale amministrativo dovessero decidere di accogliere la sospensiva presentata dai legali del due manager in pectore, a questo punto l'iter di insediamento dei due direttori nelle aziende indicate in un primo tempo ripartirebbe. Se invece dovessero decidere per il no, poi bisognerebbe eventualnente attendere l'udienza di merito. E' chiaro che sul Tar sono concentrate le attenzioni di medici, lavoratori e pazienti delle due grandi aziende sanitarie della città etnea che ormai da oltre due anni vivono in un commissariamento perenne, con gravi ritardi nell'applicazione di provvedimenti per il miglioramento dell'assistenza.

Tutto prese avvio i primi di giugno quando la Giunta del governatore Crocetta fece le nomine manageriali. Successivamente, però, l'iter dei due direttori, Cantaro e Pellicanò venne sospeso perché la Regione, nel frattempo, aveva avviato l'esame del decreto Renzi n. 90, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 25 giugno, che vieta di conferire incarichi apicali a personale già in pensione. In questa condizione c'erano proprio Cantaro e Pellicanò ed è per questo motivo che la loro nomina venne fermata. In quel frangente la Regione chiese diversi pareri sia all'Avvocatura distrettuale che ad altri enti e alla fine, nei primi giorni di agosto firmò il decreto di revoca dei due professionisti. Nel decreto successivo la Giunta nominò i nuovi manager: Francesco Garufi per il Cannizzaro e Giampiero Bonaccorsi all'azienda Policlinico-Ove. Bonaccorsi, al momento, è manager facente funzione dell'azienda universitaria. Ma anche l'iter per l'insediamento dei nuovi direttori si è arenato perché nel frattempo il ministero della Funzione pubblica ha emanato la circolare esplicativa sull'ordine del giorno approvato dal Parlamento, su proposta del deputato Pd, Giuseppe Berretta, relativo al chiarimento sulle nomine apicali effettuate prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi. Su questa vicenda si sarebbe verificato anche un forte scambio di idee tra l'assessore Borsellino e il presidente Crocetta. Ora la decisione del Tar potrebbe rimettere in carreggiata i due manager revocati oppure procedere ad un allungamento dei tempi per l'insediamento definitivo dei direttori.

La sanità e i commissari
Oggi davanti al Tar la questione manager
Coca in pietra e 15mila euro celati nello scooter
FARMACIE

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvocato Roberto Gobbi
RG CONSULENZE LEGALI
LO SPECIALISTA A TUTELA DELL'INVESTIGATORE

05/02/2015 alle ore 17:27 - I° INCONTRO STOPSECRET MAGAZINE - CREDITO, TUTTI PER UNO, TUTELA PER TUTTI

Condividi su: Tweet Mi piace 1

I nuovi poteri di indagine dei creditori nel processo civile

SCENARI E PROSPETTIVE DELLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA SECONDO L'ON. GIUSEPPE BERRETTA, AVVOCATO ED ESPERTO IN TEMATICHE DI CREDITO

L'On. Giuseppe Berretta è un politico giovane ma esperto ed è anche un avvocato civilista, il suo studio legale si occupa di **recupero crediti giudiziale**, per questi motivi abbiamo voluto fortemente conoscere il suo punto di vista sulla recente **riforma della giustizia e sui nuovi poteri di indagine** che gli ufficiali giudiziari avranno per poter **rintracciare i beni dei debitori**. Temi che saranno approfonditi nell'incontro "**Credito: tutti per uno, tutela per tutti**" promosso da StopSecret Magazine e che si terrà a Roma il prossimo 22 aprile. Ne è emersa un'analisi lucida e sintetica sui principi ispiratori della riforma della giustizia e sugli effetti che il Governo ed il Ministero che l'ha ideata, auspicano per il bene della collettività e, soprattutto, per la **certezza del diritto di credito**.

1. La recente riforma della giustizia cosa cambia per i creditori italiani?

Offre semplificazione sia nella fase d'esecuzione che nel rito ordinario, estendendo la possibilità del ricorso al rito sommario. Inoltre, grazie alle misure di "degiurisdizionazione" contenute nel DL 132/2014, nello specifico con la negoziazione assistita obbligatoria per le cause fino 50.000 è prevedibile che molti facciano ricorso a questo strumento, ottenendo per tale via più celermente un titolo esecutivo. Questo comporterà anche un minor carico sulla giurisdizione con un complessivo beneficio sui tempi della giustizia.

Sempre nell'ottica di rendere efficiente la giustizia civile, sono state adottate misure per disincentivare il ritardo nei pagamenti e le liti temerarie, attraverso l'aumento del saggio di interessi in pendenza di giudizio, e la tassatività dei casi di compensazione delle spese di lite.

Per rafforzare la tutela del credito si è intervenuto sul processo esecutivo, consentendo al creditore una più celere ed efficace individuazione dei beni del debitore da pignorare, che potranno essere cercati mediante accesso a banche dati pubbliche.

GIALOSO

newsletter
nome
email
ISCRIVITI >>

www.abbrevia.it

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2. I poteri di indagine patrimoniale concessi agli ufficiali giudiziari sono sufficienti a garantire le esigenze di recupero dei creditori italiani?

I poteri d'indagine attraverso l'accesso alle banche dati per individuare i beni da aggredire consentiranno al creditorie di avere immediata certezza su dove aprire l'esecuzione e di sapere la capienza de beni dei debitori. Questo da un lato accelererà la procedura esecuzione dall'altro rappresenterà un risparmio di costi da parte del creditore che prima era costretto ad aprire tanti pignoramenti. Di fatto, prima il creditore era costretto a rincorrere i beni da aggredire, adesso sarà in grado di individuarli celermente.

3. A suo parere l'investigatore dovrebbe/potrebbe avere gli stessi poteri di indagine e di rintraccio dell'ufficiale giudiziario?

E' una prospettiva che può essere valutata, ovviamente tenendo conto delle opportune cautele. La scelta del dl 132 è quella di concentrare su un pubblico ufficiale ovvero l'ufficiale giudiziario la possibilità di utilizzare ed accedere alle banche dati. Questa scelta è il frutto di una necessità: le banche dati contengono dati sensibili.
Credo, inoltre, che non sia da sottovalutare il fatto che gli strumenti informatici e la piattaforma che potrà mettere a disposizione il ministero sarà sicuramente più performante di strumenti privati. Per un semplice motivo: offre la possibilità di una collaborazione immediata con le altre amministrazioni pubbliche e quindi tra tutte le banche dati che per un soggetto privato sarebbe più difficoltosa. Tuttavia, credo che in questo ambito si possa lavorare nella direzione di una collaborazione virtuosa tra soggetti pubblici e privati che operano nel settore.

4. Quali altri interventi normativi si posso ipotizzare per velocizzare il recupero giudiziale dei crediti e quello stragiudiziale?

Il Ministero ha già avviato un monitoraggio dei primi provvedimenti. Questo monitoraggio sarà utile a immaginare gli altri interventi. Sono convinto che risultati positivi verranno anche grazie agli strumenti organizzativi messi in campo dal ministero. Penso soprattutto alla completa digitalizzazione delle procedure di contenzioso e esecuzione e quella degli UNEP.
Il Ministro Orlando sta lavorando a molti progetti innovativi non solo sul versante del diritto sostanziale e processuale, ma anche su quello organizzativo. Nel primo ambito credo rivesta importanza l'annunciato intervento sulle procedure concorsuali e di rivisitazione della normativa fallimentare, nel secondo ambito guardo con attenzione al progetto del ministero di creare un marketplace elettronico dei beni provenienti da fallimento

5. Gli investigatori secondo lei escono danneggiati da questa riforma e che ruolo possono giocare nel recupero delle informazioni del debitore oggi?

Credo che le riforme del governo in materia di giustizia chiamino tutti a rivedere i propri assetti ed a spingere sul terreno dell'innovazione. Io credo che in questo senso la riforma non danneggi nessuno, anzi costituisce uno stimolo al cambiamento. In quest'ottica credo che vadano indagate le possibilità che gli investigatori potranno avere nel nuovo assetto. Non credo, infatti, ad una contrapposizione tra i soggetti pubblici e privati, ma piuttosto ad un sussidiarietà che va implementata.

di Marco Recchi

© Riproduzione riservata

Condividi su: Tweet Mi piace 1

Le altre news di **I° incontro StopSecret Magazine - Credito, tutti per uno, tutela per tutti**

26/01/2015 alle ore 14:52 - **Presentazione dell'incontro "Credito: tutti per uno, tutela per tutti"**

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 06-02-2015
Pagina 28
Foglio 1

LA DENUNCIA SULLE INFILTRAZIONI. Colloqui tra la commissione regionale e l'Antimafia nazionale. In una lettera i nomi dei sospettati

Voto e mafia, contatti Musumeci-Salvi

I sospetti sul Consiglio. L'Antimafia regionale istituisce «gruppo d'indagine» e la Bindi sentirà il Presidente

GIUSEPPE BONACCORSI

I primi contatti tra il presidente dell'Antimafia regionale, Nello Musumeci, e il capo della Procura etnea, Giovanni Salvi, ci sarebbero già stati. Dallo stretto riserbo non trapela altro. Non si sa ancora, anche se può essere ipotizzabile, se la commissione regionale che si è riunita due giorni fa abbia trasmesso alla Procura gli elementi utili e i relativi nominativi che sono oggetto dell'istruttoria avviata dall'organismo dell'Ars per appurare se sono vere le presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nel Consiglio comunale della città.

Altri colloqui, seppure ancora informali, ci sarebbero stati tra l'organismo regionale e la commissione nazionale Antimafia presieduta dall'on. Rosy Bindi. Tra l'altro la stessa Bindi, si dice in un brevissimo colloquio col deputato nazionale Pd, Giuseppe Berretta, che il 3 gennaio scorso ha spedito alla commissione una lettera in merito alle gravi parole del presidente Musumeci, avrebbe preannunciato un intervento della commissione nazionale e garantito che avrebbe interpellato presto il presidente Musumeci che nel corso di una lunga intervista al nostro giornale aveva anche parlato espressamente di diffuso «voto di scambio». Nella lettera alla Bindi Berretta ha scritto: «Le chiedo di convocare al più presto l'on. Musumeci per una audizione della commissione da Lei presieduta in modo da dipanare dubbi ed ombre sull'azione del Consiglio comunale di un'importante città italiana. Sarebbe inaccettabile, oltre che sconfortante, scoprire che il consesso civico catanese sia infiltrato da interessi malavitosi che guiderebbero l'azione di, stando alle parole di Musumeci, "tre o quattro consiglieri comunali"».

In precedenza a chiedere chiarezza sulle parole del presidente Musumeci erano stati anche il sindaco Enzo Bianco e la presidente del Consiglio comunale, Francesca Raciti che, in due distinte lettere spedite al procuratore, avevano chiesto «ogni approfondimento utile» perché «la città ha bisogno di capire e sapere notizie certe».

Intanto la commissione regionale, presieduta dallo stesso Musumeci, nella riunione di due giorni fa ha deciso di istituire sul caso Catania un «gruppo di indagine» che avrà il preciso obiettivo di esaminare gli elementi emersi e stilare una relazione definitiva che potrebbe essere pronta tra qualche settimana. Il gruppo, che è composto da tre esponenti della commissione, sarà coordinato dal deputato regionale Stefano Zito del Movimento 5stelle. Gli altri due componenti sono i deputati Giorgio Assenza di Forza Italia e Antonio Malafarina del Megafono.

Sul terremoto che ha scosso la città dopo le parole di Musumeci è intervenuto con una nota anche il gruppo parlamentare dei 5stelle all'Ars che ha confermato che sarà «una sottocommissione della commissione Antimafia a fare chiarezza». «Secondo quanto dichiarato alla stampa dal presidente Musumeci, infatti, una lettera asserirebbe che le consultazioni sarebbero state inficiate dal voto di scambio e alcuni consiglieri avrebbero avuto il sostegno della malavita e della mafia.

I deputati catanesi regionali e nazionali dei 5 Stelle - continua il documento - si augurano che sulla vicenda la magistratura faccia al più presto luce, garantendo alla città trasparenza e legalità a 360 gradi. Il Consiglio comunale - dicono i 5stelle - rappresenta i cittadini ed eventuali sospetti di contiguità con ambienti mafiosi, al suo interno, vanno dissipati al più presto. Tramite la sottocommissione - dice il deputato Stefano Zito - seguiremo la vicenda da vicino, dando il nostro contributo per fare chiarezza e verificare la fondatezza della lettera arrivata in commissione».

Voto e mafia, contatti Musumeci-Salvi

Risanamento corso Martiri, l'iter va

«Nessun giallo cause naturali»

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 01-02-2015
Pagina 40
Foglio 1

AUGURI A MATTARELLA

Bianco: «Catania è orgogliosa e la incoraggia»

Un augurio di buon lavoro al presidente Mattarella è giunto dal sindaco Enzo Bianco, nel 2000 ministro dell'Interno quando Mattarella era a capo del dicastero della Difesa. «Anche da Catania, dalla Sicilia, dalla sua Terra - ha detto Bianco, rivolgendosi al presidente - un incoraggiamento, insieme al legittimo orgoglio del primo Presidente della Repubblica espressione della nostra Isola. Lei ha dimostrato, e io posso testimoniarlo nell'esperienza condivisa al governo, di avere dirittura morale, rigore intellettuale, coerenza, visione moderna, solida preparazione giuridica, passione civile, senso dello Stato. Qualità su cui da domani il Paese può contare nella delicata responsabilità che Le è stata affidata».

«Esprimo le più vive congratulazioni e l'augurio di buon lavoro al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella -afferma il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci - La profonda conoscenza dei problemi della Sicilia, da parte del nuovo Capo dello Stato, sarà un valore aggiunto che contribuirà a restituire anche alla gente onesta dell'Isola il diritto di credere ancora nelle istituzioni».

«Sergio Mattarella sarà un ottimo presidente della Repubblica - dice il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta - Mattarella è un uomo serio, equilibrato e stimato, un profondo conoscitore della Costituzione e saprà interpretare al meglio il ruolo di Capo dello Stato, nel solco della Presidenza Napolitano. La sua elezione non può che riempire noi siciliani di orgoglio e gioia».

«Mi sento orgogliosa ed emozionata per l'elezione al Colle di Sergio Mattarella - scrive la parlamentare nazionale del Pd, Luisa Albanella - Il presidente Mattarella possiede l'autorevolezza, l'equilibrio e l'esperienza politica, requisiti fondamentali per un Capo dello Stato».

«Da siciliana - afferma la parlamentare regionale del Pd, Concetta Raia - esprimo una doppia soddisfazione perché Mattarella rappresenta la parte migliore della nostra Regione e della maggioranza della popolazione che non si è mai piegata alla mafia, che ha pianto i suoi morti dignitosamente, trasformando il dolore in lotta per la legalità e la trasparenza».

«Catania ostaggio del voto di scambio»

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Quotidiano

Data 27-02-2015
Pagina 28
Foglio 1

Alle 18.30 promosso dal Pd alla sala Balducci

Incontro su "Giustizia: quali riforme?" Ne parla l'ex sottosegretario Berretta

UMBERTIDE

Si terrà alle 18,30 presso il centro per anziani "Balducci" l'incontro pubblico dal titolo "Giustizia: quali riforme?". L'iniziativa, promossa dal Pd di Umbertide e dal gruppo deputati Pd, vuole essere un momento di riflessione sul tema sempre più attuale della giustizia, anche alla luce delle riforme avviate dal Governo Renzi. Sarà l'occasione per avviare un dibattito, anche a livello locale, sul sistema della giustizia italiana e sulle profonde trasformazioni in atto. All'incontro interverranno Paolo Bondi (membro della direzione provinciale del Pd), Cinzia Montanucci (responsabile giustizia del Pd umbro) e il parlamentare Giuseppe Berretta, membro della Commissione Giustizia della Camera, già sottosegretario alla Giustizia e consigliere giuridico in materia di anticorruzione del ministro Madia.

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Perugia

Quotidiano

Data 27-02-2015
Pagina 22
Foglio 1

UMBERTIDE Giustizia
Il Pd e le riforme

OGGI alle 18,30 presso la Residenza Balducci, incontro pubblico dal titolo «Giustizia: quali riforme?». L'iniziativa, promossa dal Pd, vuole essere un momento di riflessione sul tema della giustizia anche alla luce delle riforme avviate dal Governo. All'incontro interverranno Paolo Bondi, membro della direzione provinciale del Pd, Cinzia Montanucci, responsabile regionale Giustizia del partito e l'onorevole Giuseppe Berretta, membro della Commissione Giustizia.

22 PERUGIA PROVINCIA

CITTÀ DI CASTELLO

Burri, «Open day» nel giorno del compleanno

«Sindacati dipennati senza motivo dalla Carta d'Argento»

«Riattivare subito i contratti di depurazione»

Magliette per solidarietà

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 03-02-2015
Pagina 25
Foglio 1

Il Consiglio e le infiltrazioni

Il deputato nazionale Pd, Berretta, ha preannunciato una interrogazione al ministro degli Interni: «Le denunce di Musumeci sono gravissime»

Il dibattito scaturito dalle forti parole del presidente dell'Antimafia all'Ars riguarda anche il confine che passa tra "antimafia politica" e quella "giudiziaria"

«Intervenga l'Antimafia nazionale»

E dai capigruppo consiliari sostegno all'iniziativa della presidente Raciti

GIUSEPPE BONACCORSI

«Le denunce del presidente della Commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, sulla possibilità di infiltrazioni della criminalità nel Consiglio comunale di Catania sono talmente gravi da richiedere un immediato chiarimento anche di fronte all'Antimafia nazionale».

Lo afferma il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta intervenendo in seguito alle dichiarazioni del presidente della commissione antimafia su presunti contatti di tre, quattro consiglieri con ambienti criminali. Musumeci, nel corso di una intervista rilasciata al nostro giornale tre giorni fa, ha inoltre dichiarato: «Che il voto di scambio sia presente nei quartieri periferici è risaputo, ma che possa e debba trovare nella nuova classe dirigente accoliti e propugnatori mi preoccupa tantissimo».

«Credo sia doveroso fare chiarezza - aggiunge Berretta -. A tale scopo presenterò un'apposita interrogazione al ministro dell'Interno e solleciterò la commissione nazionale Antimafia ad occuparsi della inquietante vicenda».

«Sono certo che la magistratura inquirente e la Prefettura - prosegue il deputato etneo del Pd - valuteranno con la massima attenzione le denunce sull'opacità di alcune candidature e sulle presunte infiltrazioni della criminalità in Consiglio.

Un rischio questo che non possiamo sottovalutare in una città come Catania, dove la mafia esercita una funzione pervasiva e corruttiva della vita democratica ed economica della città, e le numerose inchieste di questi mesi, ove fosse necessario, sono lì a dimostrarlo».

«Compito della politica tutta - conclude il deputato Berretta - è prendere spunto dalla denuncia dell'on. le Musumeci, recidere in modo netto qualunque collegamento con la criminalità organizzata e operare nella massima trasparenza, isolando i collusi, i corrotti e gli affaristi che tanto male hanno fatto e fanno alla comunità».

Domenico il sindaco Enzo Bianco e la presidente del Consiglio comunale, Francesca Raciti hanno scritto due lettere distinte al procuratore capo della Repubblica, Giovanni Salvi, affinché si faccia «ogni approfondimento utile a fare massima chiarezza sulle parole del presidente Musumeci. Il procuratore Salvi, raggiunto per telefono, ha dichiarato: «Queste cose le valuterò con calma con i miei colleghi, nei tempi che sono corretti. leggerò anche quello che mi scrivono il sindaco Bianco e la presidente Raciti, ma se qualcuno ha da dire qualcosa ce la deve dire».

Bianco allo stesso tempo, nella lettera al procuratore, ha scritto: «Catania ha bisogno di uno sviluppo serio, rigoroso e trasparente, con una battaglia incisiva e determinata al malaffare. Ecco perché c'è la assoluta necessità che si faccia piena luce, con precisione e senza lasciare alcuna zona d'ombra, colpendo con durezza chi ha eventuali responsabilità. La città - conclude - ha bisogno di capire e sapere notizie certe, lo meritano i tanti catanesi onesti che lavorano e vivono con la schiena dritta».

Anche l'ex sfidante di Bianco alle amministrative, prof. Maurizio Caserta, ha detto in una nota che le parole di Musumeci non stupiscono: «Quelle che erano allora sono impressioni o percezioni e come tali non rilevanti - acquistano oggi, con le parole di Musumeci, maggiore forza». Caserta però non ha voluto raccontare alcun episodio che oggi interpreta in maniera diversa dopo le parole di Musumeci: «Ci sono stati alcune impressioni anomale che si sono verificati durante la campagna elettorale per le amministrative - spiega il professore di Economia politica - ma le racconterò solo alla magistratura, semmai dovessi essere chiamato per le mie parole».

Intanto in Consiglio non si parla altro che delle dichiarazioni del presidente dell'Antimafia all'Ars. Ieri su proposta del capogruppo di Sicilia democratica, Carmelo Nicotra, si è riunita la conferenza dei capigruppo che ha esaminato le dichiarazioni di Musumeci. Alla fine dalla riunione non è emerso alcun documento, ma è stata ribadita la condivisione all'iniziativa della presidente Raciti che ha inviato una lettera alla Procura perché «tali gravissimi episodi, se confermati, lederebbero la correttezza e l'onorabilità di tutto il Consiglio».

In città invece il dibattito scaturito dalle forti parole di Musumeci riguarda anche il confine che passa tra "antimafia politica" e quella "giudiziaria" con la magistratura che più volte ha invitato la politica a isolare chi ha rapporti ambigui e recuperare il proprio ruolo di denuncia. Il ruolo della commissione Antimafia dell'Ars, non è quello di occuparsi di accertare i reati – compito della magistratura – ma vigilare su ogni possibile infiltrazione e promuovere condotte improntate alla buona politica. Lo stesso concetto espresso dallo stesso presidente Musumeci che in una nota, ha evocato l'art. 3 della legge istitutiva della commissione Antimafia che assegna all'organismo «il ruolo di vigilare e indagare sull'attività dell'amministrazione regionale e degli enti sottoposti in ordine a possibili infiltrazioni e connivenze mafiose e di altre associazioni criminali. E' questo il campo di attività che riguarderà la nostra istruttoria».

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA
MESSINA - CATANIA

Quotidiano

Data 09-02-2015
Pagina 18
Foglio 1

COMUNE. L'esponente di opposizione rimarca: «Adesso serve una giunta all'altezza della situazione». Polemiche anche sui costi legati alla gestione degli immobili

Bilancio, in Consiglio scatta l'allarme per i tagli

Oggi si terrà la seduta straordinaria. Il presidente Enzo Parisi attacca il sindaco: «Occorre razionalizzare le partecipate»

Gerardo Marrone

●●● «Allarme-tagli». Oggi pomeriggio, si riunisce il consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere della cura dimagrante - un'altra ... - imposta a Palazzo degli Elefanti, come agli altri enti locali, da Stato e Regione. Più che prendersela con Matteo Renzi e Rosario Crocetta, però, il presidente della commissione consiliare Bilancio, Enzo Parisi, chiede all'amministrazione Bianco di fare «i compiti a casa». L'esponente di opposizione, eletto nella lista autonomista Grande Catania, spiega: «Innanzitutto, è la squadra che va male. Alcuni assessori sono certamente bravi e il sindaco vola alto, ma il concerto è pessimo se in un complesso musicale qualcuno stona. E qualcuno in giunta stona davvero!». Come già aveva fatto Sebastiano Arcidiacono, esponente di maggioranza e vicepresidente del consiglio comunale, Enzo Parisi punta il dito sulle partecipate: «Stiamo ascoltando in commissione i vertici delle aziende cittadine. Colpisce il fatto che, due anni dopo l'insediamento di questa amministrazione, non abbiano ancora piani industriali. Adesso, si parla di vendere Asec (la società del gas, *ndr*) ma, in realtà, assisteremo a una svendita considerato che quest'azienda malgrado le potenzialità non riesce a fare contratti, né a produrre utili come potrebbe. Prima di collocarla sul mercato, Asec dovrebbe cambiare passo e magari essere unificata con Asec Trade. Che senso hanno due aziende per lo stesso prodotto? Immaginatevi, poi, che risparmio: un presidente in meno, un direttore generale in meno ...».

Da Enzo a Enzo. Parisi chiama Bianco, annunciando che chiederà l'intervento del primo cittadino in commissione Bilancio: «Noi ci occupiamo anche di programmazione. E sembra che stia mancando proprio questa. È una questione, peraltro, che investe anche il funzionamento della macchina burocratica. In questo momento, in alcuni settori comunali, i dirigenti non firmano nulla e affossano tutto, eppure guadagnano 10 volte più di un dipendente. Ecco, sono queste le cose che vorremmo discutere con Bianco». Al sindaco, poi, il presidente Parisi ricorda l'acquisto di Palazzo Bernini, che è diventato una sorta di edificio-simbolo dell'abbandono del patrimonio pubblico: «Fu proprio Bianco, nel corso di una sua precedente esperienza amministrativa, a comprare Palazzo Bernini. Non è mai stato utilizzato. Quell'edificio, che si trova in pieno centro, rappresenta solo un peso per le casse comunali. Dicono che non si può intervenire, perché sotto pignoramento. Si risolva il problema legale, quindi si affidi in project financing per la sua valorizzazione: so che esistono privati interessati a farlo». «Il Comune - continua - potrebbe collocare alcuni uffici a Palazzo Bernini, come altrove. Sarebbe un modo per tagliare i fitti passivi, una spesa che corrisponde pressappoco a quanto verrà meno in entrate da Stato e Regione. Quando il collega Niccolò Notarbartolo (esponente dell'area Pd che fa riferimento all'ex sottosegretario Giuseppe Berretta, protagonista di uno scontro con l'assessore al Bilancio e con Bianco, *ndr*) attacca, lo fa citando documenti e numeri. Allora, piuttosto che fare polemiche, cosa si aspetta a tagliare i costi per i fitti?».

(*GEM*)

Palazzo degli Elefanti, dove oggi si terrà la seduta straordinaria del Consiglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

LA SICILIA

Quotidiano

Data 17-02-2015
Pagina 29
Foglio 1 / 2

I parchi comunali

Dossier e proposte presentate dai consiglieri rionali e circoli Pd con l'on. Berretta e il consigliere comunale Notarbartolo

L'assessore D'Agata: «Istanze già fatte nostre; a Librino realizzeremo un grande parco con orti e frutteti urbani»

«Contro il degrado del verde coinvolgere circoscrizioni, associazioni e coop sociali»

Verde incolto, sporcizia, campetti da basket devastati, gettacarte stracolmi e spesso rotti, illuminazione vandalizzata e mai ripristinata. È la situazione di molti parchi pubblici della città, che «desta preoccupazione nei cittadini e in ognuno di noi e su cui è necessario che si cambi registro». A denunciarlo, lanciando una nuova proposta di gestione degli spazi verdi comunali all'Amministrazione cittadina, è un gruppo di consiglieri di quartiere e segretari dei Circoli del Pd etneo che, assieme al parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta e al consigliere comunale Niccolò Notarbartolo, hanno illustrato una serie di proposte per ripristinare condizioni di decoro e vivibilità. Presenti, oltre a Berretta e Notarbartolo, Laura Sicari e Marco Leonardi (consiglieri della III Circoscrizione), Davide Ruffino (consigliere Pd I Circoscrizione), Vincenzo Crimi (consigliere Pd II Circoscrizione) e i segretari dei circoli dei Democratici di Librino (Bruno Medeot), Ognina-Picanello (Gianni Villari) e San Leone-Rapisardi (Angelo Mammana).

«Abbiamo effettuato sopralluoghi e raccolto segnalazioni per verificare le condizioni dei parchi cittadini, che sono oggettivamente difficili, spesso degradate - ha esordito Berretta -. Crediamo che si debba ripartire superando l'idea che i beni pubblici non appartengano a nessuno di noi, quindi con percorsi di valorizzazione e condivisione con i cittadini, che anche a Catania possono funzionare. E' emblematico il caso della Porta della Bellezza di Librino, rispettata e valorizzata da tutti gli abitanti perché loro sono stati i protagonisti del progetto».

«Un degrado, quello di molte aree verdi presenti in città, dovuto alle oggettive difficoltà economiche dell'Amministrazione – è stato detto – ma che non si può ignorare». Durante i sopralluoghi delle ultime settimane sono stati immortalati molti parchi, constatando la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria: alcune delle fotografie scattate in giro per la città ritraggono pali dell'illuminazione rotti e pavimentazione disastrata al parco Gioeni, cestini gettacarte divelti e bruciati e impianti di videosorveglianza vandalizzati al parco Gemmellaro, mattonelle rotte al Gandhi, erbacce e sporcizia al Falcone.

«In commissione Verde pubblico del Comune è stato presentato un regolamento per l'affidamento dei parchi urbani ad associazioni, imprese e cittadini, che è un buon passo avanti ma che contiene dei limiti oggettivi – ha proseguito Notarbartolo –. Innanzitutto perché limita alla manutenzione ordinaria gli interventi da affidare a chi gestisce lo spazio pubblico, senza quindi considerare che i nostri parchi hanno innanzitutto bisogno di interventi straordinari per essere riportati in condizioni di decoro. Inoltre non tiene in considerazione molte aree verdi, rotatorie, aiuole, anche piccoli spazi che potrebbero essere affidati in gestione ad associazioni, cittadini, condomini, attività commerciali, e infine la grossa pecca del regolamento è che non prevede l'istituzione di Orti urbani, sperimentati con successo in molte città».

Ma ecco le proposte contenute in un dossier: avviare uno screening dei parchi pubblici e verificare quali interventi di manutenzione straordinaria vadano svolti; prevedere l'istituzione di Orti urbani nel nuovo regolamento che verrà discusso in Aula; snellire il procedimento di affidamento dei parchi pubblici dando un ruolo più rilevante alle Circoscrizioni; ampliare il concetto di verde pubblico prevedendo la possibilità di affidare e far gestire ad associazioni o privati anche aree attrezzate, aiuole, sgambatoi, spartitraffico e aree di pertinenza delle scuole; puntare sulla condivisione delle informazioni sul verde pubblico anche con la realizzazione di piattaforme online e siti web; introdurre nel Regolamento la possibilità delle sponsorizzazioni; dare la possibilità di affidare le attività di manutenzione delle aree verdi alle cooperative sociali, anche di tipo B, impiegando i detenuti delle carceri in lavori di pubblica utilità a titolo gratuito.

«Ringraziamo gli esponenti del Pd per le segnalazioni, molte peraltro a noi già note, che passeremo agli uffici competenti» ha detto l'assessore al Verde Rosario D'Agata. «Sono felice che esponenti del mio partito abbiano sottolineato quanto di buono fatto dall'Amministrazione comunale affidando il parco Madre Teresa di Calcutta, nell'ambito del progetto "CataniAgorà", alle associazioni La Nuova Acropoli, Addiopizzo, Pegaso e Csve. Lo stesso vale per l'area di sgambamento di piazza Aldo Moro. Abbiamo intenzione di proseguire su questa linea. Quanto al resto, nonostante le esigue risorse, stiamo facendo piccoli miracoli, come dimostra lo stato della Villa Bellini».

Inoltre, ha aggiunto D'Agata, lo screening dei parchi pubblici «è avviato da tempo parallelamente a quello del patrimonio arboreo realizzato in convenzione con varie strutture anche universitarie. Il presidente della Commissione Verde, Michele Failla, ha già presentato un progetto per la sponsorizzazione di parchi e altre aree a verde e Catania è stata la prima città siciliana a destinare parte dei propri appalti, compresa la manutenzione del verde, alle cooperative di tipo B. I giovani detenuti, poi, ci hanno già aiutato nella manutenzione straordinaria del Parco degli Ulivi». Infine, ha concluso l'assessore, l'istituzione di Orti urbani non farà parte del nuovo regolamento perché queste strutture ne avranno uno ad hoc. Sarà realizzato a Librino un grandissimo parco con orti e frutteti urbani».

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 17-02-2015
Pagina 29
Foglio 2 / 2

BERRETTA E NOTARBARTOLO CON I CONSIGLIERI RIONALI E I RAPPRESENTANTI DEI CIRCOLI PD

I parchi comunali

«Contro il degrado del verde coinvolgere circoscrizioni, associazioni e coop sociali»

Il bazzale Oceania sarà illuminato a giorno

FARMACIE

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 08-02-2015
Pagina 28
Foglio 1

«PRESSING» DELL'ON. BERRETTA

Protonterapia al Cannizzaro interrogazione alla Lorenzin

Il caso del mancato avvio di un centro di Protonterapia in città è stato portato all'attenzione del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con un'interrogazione depositata dal parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta.

«Si tratta di una vicenda fondamentale per la tutela della salute dei cittadini siciliani e dell'intero Meridione, visto che il centro di Protonterapia di Catania sarebbe stato uno dei tre previsti in tutta Italia, insieme a Pavia e Trento» sottolinea Berretta, che nell'interrogazione ripercorre le fasi del programma. «Nel 2003 l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha promosso l'avvio di un programma per la realizzazione di centri di Protonterapia, terapia oncologica innovativa che interviene in modo mirato sulle cellule tumorali, senza incidere negativamente sui tessuti sani – scrive il deputato nazionale del Pd – La sezione catanese dell'INFN in collaborazione con il Policlinico di Catania ha intrapreso in via sperimentale trattamenti per la cura di neoplasie, in particolare oculistiche, i cui risultati di guarigione si attestano circa al 95 per cento dei pazienti trattati». «Nel 2010 il Piano oncologico nazionale ha previsto l'utilizzo di tale terapia per la cura delle neoplasie e individuato la provincia di Catania quale area dove collocare uno dei centri nazionali e nel 2011 il progetto è entrato a far parte della strategia regionale per l'innovazione ed inserito nei 'grandi progetti' del PO FESR 2007/2013 per un importo di oltre 112 milioni di euro, il cui soggetto beneficiario era l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania». L'investimento era coperto per il 25 per cento da fondi del PO FESR, per il 28 per cento da risorse private, per il 32 per cento dal cofinanziamento dello Stato (circa 34 milioni di euro) e per il 9 per cento della Regione siciliana.

«A maggio del 2012 il Cannizzaro ha indetto una gara per la progettazione, costruzione e gestione di un centro per l'erogazione della Protonterapia-Adroterapia – ricorda ancora Berretta – ma alla gara hanno partecipato tre raggruppamenti temporanei di impresa che alla fine della procedura non hanno presentato alcuna offerta finale e, pertanto, la gara è stata dichiarata deserta».

«Una situazione di stallo per la realizzazione di un centro che avrebbe comportato innumerevoli vantaggi: la possibilità di curare in Sicilia patologie tumorali con una terapia di assoluta avanguardia ridurrebbe infatti il ricorso alle cure fuori Regione, ed anzi costituirebbe un'attrattiva verso potenziali pazienti provenienti da altre Regioni del Sud» prosegue Berretta, sottolineando inoltre come «la sperimentazione promossa dalla sezione catanese dell'INFN ha costruito e consolidato professionalità nell'ambito di tale tipologia di cure».

Per questo, il parlamentare etneo chiede al ministro Lorenzin di intervenire "per la realizzazione di questa fondamentale infrastruttura che contribuirebbe alla tutela della salute dei cittadini siciliani e del Meridione d'Italia».

La Sanità e le nomine
Caso manager, la Regione non decide forse a fine mese la decisione del Tar
A Siracusa isolato figlio di militare per sospetta tubercolosi
FARMACIE

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA Enna
Quotidiano
Data 08-02-2015
Pagina 33
Foglio 1

La Sanità e le nomine

C'è ancora silenzio attorno alla ormai paradossale vicenda dei direttori generali di Policinico e Cannizzaro

La Regione potrebbe puntare sul nuovo parere al ministero della Funzione pubblica, con un allungamento dei tempi

Caso manager, la Regione non decide forse a fine mese la decisione del Tar

GIUSEPPE BONACCORSI

Silenzio su tutti i fronti. Come se negli ospedali le cose andassero bene. Il caso manager di Catania resta sempre nel limbo, con la Regione che sembra aver deciso di non decidere, forse in attesa che una decisione arrivi dal Tar che dovrebbe riunirsi in camera di Consiglio a fine mese, si parla del 26 febbraio. Eppure soprattutto in questi giorni, complice l'aumento dei casi di influenza e di complicanze per i malati cronici, i Pronto soccorso dei tre ospedali cittadini sono presi d'assalto da una moltitudine di pazienti e alcuni di questi, quando devono essere ricoverati, restano sulle barelle anche per giorni. E' accaduto a una signora di oltre 85 anni che, colpita da ictus è rimasta, per assenza di posti, sulla barella del Cannizzaro per oltre sette ore, sino a quando i parenti hanno deciso di riportarla nella casa di riposo di provenienza dove i medici l'hanno assistita. Quello della mancanza di sinergia tra presidi di emergenza e reparti è uno dei punti gravi della nostra sanità, che i manager dovrebbero affrontare tra i primi argomenti del loro programma. Se ne sarebbe dovuta occupare anche la commissione di saggi, istituita dal sindaco Enzo Bianco, per fare il quadro sull'assistenza sanitaria in città. Il primo cittadino, però, si è dovuto fermare proprio per la mancata nomina, dopo mesi e mesi di braccio di ferro, dei manager di Cannizzaro e Policlinico-Ove. Per fortuna all'Asp, dopo tanta attesa, si è insediato il nuovo manager, la dott. Ida Grossi che ha diretto l'Asp di Caltanissetta, Se anche per la Grossi ci fossero stati altri ostacoli allora la situazione della sanità catanese si sarebbe impantanata nel commissariamento perenne.

Sul caso dei manager di due delle più grandi aziende della città etnea resta ancora aperto il nodo dei dottori Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò, prima nominati a giugno con decreto della Regione e poi revocati, con un analogo provvedimento della Giunta Crocetta, in osservanza del decreto Renzi che vieta di assegnare incarichi apicali a dirigenti in pensione. La questione verte tutta sulle date di nomina, perché Cantaro e Pellicanò erano stati designati i primi di giugno, mentre la pubblicazione del decreto Renzi sulla gazzetta Ufficiale è del 24 giugno. Allo stato attuale c'è pendente un ricorso al Tar, depositato dai legali di Cantaro e Pellicanò che, come detto, dovrebbe essere esaminato il 26 febbraio, e che potrebbe decidere l'annullamento della revoca e la nuova nomina dei due estromessi a manager di Policlinico e Cannizzaro. Intanto, come «color che son sospesi» ci sono altri due manager «in pectore» che attendono le decisioni definitive della Regione.

Si tratta del dott. Giampiero Bonaccorsi, manager facente funzione al Policlinico-Ove ed attualmente anche direttore amministrativo dell'azienda universitaria e il dott. Francesco Garufi, direttore dell'Asl di Verbania, nominato in un primo tempo come nuovo direttore generale del Cannizzaro e ancora in attesa di decreto definitivo.

In questo contesto di profonda indecisione si inseriscono le ultime mosse della Giunta regionale. Meno di un mese fa, durante l'ultima riunione, l'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, aveva chiesto che la Giunta in maniera collegiale inviasse una nuova richiesta di parere al ministero della Funzione pubblica, proprio sul caso dei due manager revocati. Sembra, ma non ci sono conferme, che la Borsellino, alla prima nuova seduta utile della Giunta tornerà a ribadire la necessità di inviare al ministero una nuova richiesta di parere. Ciò, però non significa che in breve tempo la questione si possa risolvere. Anzi c'è chi sostiene il contrario, visto e considerato che il ministero si è già espresso ben due volte sul caso dei manager: la prima volta su una richiesta di parere inviata dal rettore dell'Università, Giacomo Pignataro, relativo solo alla nomina del dott. Paolo Cantaro, e la seconda volta, recentemente, con l'emanazione di una circolare esplicativa sulle nomine apicali prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi; circolare che di fatto riabiliterebbe i due manager revocati, proprio Cantaro e Pellicanò. Quindi la nuova richiesta potrebbe fare un buco nell'acqua e il ministero potrebbe decidere di non rispondere, facendo riferimento alla circolare emanata poco tempo fa. Ad essere di questa opinione anche il deputato nazionale Giuseppe Berretta che, quando scoppiò il caso dei due direttori revocati, presentò un ordine del giorno in Parlamento che impegnava il governo a riconoscere come valide le nomine effettuate prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Insomma il caso manager continua a restare un autentico pasticcio che, forse a fine mese sarà chiarito dalla magistratura amministrativa. L'importante a questo punto è che si faccia in fretta e che, al di là dei nominativi, qualcuno venga nominato manager al Cannizzaro e al Policlinico. Servono decisioni chiare perché l'assistenza ai malati non può certo aspettare i tempi della politica.

GIAMPIERO BONACCORSI

FRANCESCO GARUFI

PAOLO CANTARO

ANGELO PELLICANÒ

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Attualità
Politica
Inchiesta
Culture
L'intervista
L'eroe
Sport
Caffetteria
Tecnologia
Questa è la stampa
Stracult
Foto Gallery
HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

ra è una città che vive sotto una cappa massonica che controlla tutto e tutti, che impedisce lo sviluppo per

ATTUALITÀ

PD SU PARERE AVVOCATURA STATO SU CORRUZIONE: INTRODURRE PER ENTI PUBBLICI OBBLIGO DI COSTITUIRSI PARTE CIVILE

(14/02/2015) - "Introdurre l'obbligo per enti pubblici e istituzioni di costituirsi parte civile nei processi relativi a fatti di corruzione quando siano coinvolti dipendenti". A chiederlo con un'iniziativa parlamentare sono i deputati nazionali del Partito Democratico Giuseppe Berretta e Fausto Raciti.

I due esponenti siciliani dei Democratici sono infatti firmatari di un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia. Nell'atto parlamentare si fa esplicito riferimento al caso eclatante di un "parere negativo – si legge nell'interrogazione – reso dall'Avvocatura dello stato alla costituzione di parte civile per la Regione Sicilia, nel processo contro un funzionario dell'assessorato regionale Territorio Ambiente, accusato di corruzione nell'ambito di un'inchiesta su un presunto giro di mazzette (ammesso dallo stesso funzionario) nello smaltimento rifiuti. Non è accettabile la tesi dell'Avvocatura che, secondo quanto hanno riportato i giornali, ha sostenuto che la corruzione non costituisca allarme sociale – sottolineano Berretta e Raciti – Un'affermazione, se confermata, di una tale gravità da dover indurre ad un intervento immediato". Per questo, i deputati siciliani dei Democratici hanno chiesto al Governo di chiarire quanto accaduto e, appunto, di "affermare l'obbligo per enti pubblici e istituzionali, in presenza di atti di corruzione dei propri dipendenti o esponenti, di costituirsi parte civile nei processi relativi a fatti di corruzione".

STAMPA SEGNALA

(Altre news)

ACQUISTA

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA
MESSINA - CATANIA

Quotidiano

Data 21-02-2015
Pagina 30
Foglio 1

POLITICA & COMUNE. Si inasprisce il dibattito sull'assenteismo nell'assemblea cittadina, dove sono stati appena 21 su 45 i votanti nelle prime dieci sedute di quest'anno

Piazza Duomo
Palazzo degli Elefanti
sede del Municipio

CONSIGLIO «VUOTO» POLEMICHE E ACCUSE

Manlio Messina: «Bianco trovi tempo per capire cosa succede nella sua maggioranza». Sebastiano Arcidiacono: «Non credo che con il rimpasto aumenteranno le presenze».

Gerardo Marrone

●●● "Non crediamo ci siano molte giustificazioni alle numerose assenze dei consiglieri di maggioranza. Sicuramente alcune sono dettate da irresponsabilità, la gran parte esclusivamente da ragioni politiche". Per Manlio Messina, capogruppo di Area Popolare e leader di opposizione al Comune, è solo colpa del centrosinistra se l'Aula di Palazzo degli Elefanti s'è trasformata nel "Consiglio degli Assenti".

Impietosi i dati, pubblicati ieri dal "Giornale di Sicilia", sulle prime dieci sedute di quest'anno che hanno registrato una media di ventotto presenze e appena ventuno votanti: "E' paradossale - esclama Messina - come venti mesi dopo le elezioni l'amministrazione Bianco non abbia già più una maggioranza, che pure è formata da 33 consiglieri. Lo stesso sindaco farebbe bene a prenderne atto. Faccia una verifica, trovi una quadra. La città affonda ogni giorno di più per incapacità di questa Giunta e perchè il primo cittadino, preso da impegni nazionali e internazionali, non riesce a trovare tempo da dedicare al confronto con la sua maggioranza, che bada più alle poltrone piuttosto che ai problemi dei catanesi". Dal centrosinistra, il vicepresidente dell'assemblea cittadina Sebastiano Arcidiacono commenta: "La presenza è un atto dovuto, siamo stati eletti per questo. In alcuni casi, uscire ha una valenza politica perchè non si vuole votare una delibera. Spesso, però, non esiste una vera motivazione. Che tutto questo sia dovuto a una richiesta di assessorati, non credo. Mica sono aumentati i colleghi del Pd o di Bianco per Catania, soltanto perchè Angelo Villari ha trovato spazio in Giunta! Prima o poi, comunque, Enzo Bianco farà il rimpasto. Potremo, quindi, vedere se presenti e votanti aumenteranno. Io non sarei così ottimista". "Questo fenomeno - aggiunge l'esponente di Sicilia Democratica, il movimento fondato da Lino Leanza - si verificava anche in passato, con Stancanelli. La ragione vera sta nella mancanza dei partiti. Basti pensare al Pd, che certamente è un partito in salute dal punto di vista elettorale ma a Catania si riunisce unicamente per fare la lotta a Niccolò Notarbartolo (presidente della commissione Lavori pubblici e fedelissimo dell'ex sottosegretario Giuseppe Berretta, ndr), piuttosto che per chiedersi come sviluppare la città".

L'opposizione, intanto, annuncia battaglia: "Non consentiremo più questo atteggiamento irresponsabile che mortifica Catania", avverte Manlio Messina. Il capogruppo della civica di centrodestra, che fa riferimento all'europarlamentare Giovanni La Via, afferma ancora: "Siamo stanchi di vendere fumo, di sentire vane promesse di assistere a teatrini. In aula non assistiamo più ad un dibattito politico da mesi, perché nulla arriva in aula se non delibere ordinarie". "La città - conclude Messina - è ferma su tutti i fronti, basti ricordare le attività produttive con la delibera dei dehors. Ricordiamo, poi, la vicenda del Tondo Gioieni devastato, che è tutt'ora un'incompiuta, o il fallimentare movidabus e il parcheggio notturno, le rotatorie di corso delle Province e la vicenda degli addetti stampa. Questa amministrazione fa acqua da tutte le parti!". (*GEM*)

IL CAPOGRUPPO DI AREA POPOLARE: «CENTROSINISTRA IRRESPONSABILE»

Codice abbonamento: 084288

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STAMPA PERSONALE GIORNI PRECEDENTI

BlogSicilia
il giornale online dei siciliani

DOPO LE SEGNALAZIONI SU CONSIGLIERI COMUNALI CATANIA

Berretta su dichiarazioni Musumeci: ‘Se ne discuta all’Antimafia nazionale’

CRONACA 02 febbraio 2015
di *Redazione*

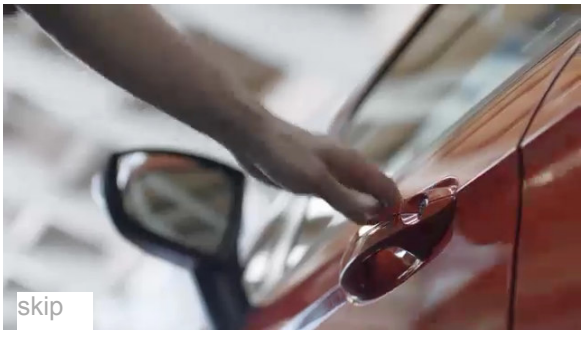
A parlare di “tre, quattro segnalazioni su consiglieri comunali di Catania che in campagna elettorale, da candidati, avrebbero ottenuto il sostegno di determinati ambienti malavitosi” e “alcuni addirittura parenti e familiari di pregiudicati condannati per reati associativi” era stato domenica, in un’intervista rilasciata al quotidiano La Sicilia, il presidente della Commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci.

Oggi è intervenuto il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta.

“Le denunce del presidente della Commissione regionale Antimafia Nello Musumeci – scrive Berretta – sulla possibilità di infiltrazioni della criminalità nel Consiglio comunale di Catania **sono talmente gravi da richiedere un immediato chiarimento, anche di fronte all’Antimafia nazionale. Credo sia doveroso fare chiarezza.** A tale scopo **presenterò un’apposita interrogazione** al Ministro dell’Interno e solleciterò la Commissione Nazionale Antimafia ad occuparsi della inquietante vicenda”.

“Sono certo che la magistratura inquirente e la Prefettura valuteranno con la massima attenzione le denunce sull’opacità di alcune candidature e sulle presunte infiltrazioni della criminalità in Consiglio comunale – prosegue il deputato etneo del PD – Un rischio, questo, che non possiamo sottovalutare in una città come Catania, dove la mafia esercita una funzione pervasiva e corruttiva della vita democratica ed economica della Città, e le numerose inchieste di questi mesi, ove fosse necessario, sono lì a dimostrarlo”.

ADVERTISEMENT



“Compito della politica tutta è prendere spunto dalla denuncia dell’onorevole Musumeci, recidere in modo netto qualunque collegamento con la criminalità organizzata e operare nella massima trasparenza, isolando i collusi, i corrotti e gli affaristi che tanto male hanno fatto e fanno alla comunità” conclude Berretta.

In campo sono scesi anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco e il presidente del consiglio comunale Francesca Raciti che hanno chiesto al Procuratore della Repubblica di Catania Giovanni Salvi, “di fare massima chiarezza”.

LE REAZIONI ALLE DICHIARAZIONI DI MUSUMECI

Bianco e Raciti scrivono a Salvi: "E' necessario fare piena luce"

Domenica 01 Febbraio 2015 - 17:45
Articolo letto 2.671 volte

"Ogni approfondimento è utile a fare massima chiarezza", scrivono sindaco e presidente del consiglio in merito alle dichiarazioni del presidente della commissione regionale antimafia. **Interviene anche il deputato del Pd Berretta.**

Terreni Agricoli
Cerca qui il Terreno che Vorresti Migliaia di Offerte da tutta Italia

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA 0/5 0 voti | 6 COMMENTI | PREFERITI | STAMPA

CATANIA. Il sindaco di Catania Enzo Bianco e la presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti, in due differenti lettere indirizzate entrambe al Procuratore della Repubblica di Catania Giovanni Salvi, hanno chiesto "ogni approfondimento utile a fare massima chiarezza" sulle dichiarazioni alla stampa dell'ex presidente della provincia Nello Musumeci riguardo a segnalazioni, giunte alla commissione antimafia dell'Ars, sulla collusione con ambienti mafiosi di "tre o quattro" consiglieri comunali Catania. "Alla luce delle dichiarazioni - afferma nella sua lettera la Presidente Raciti -, in ragione del mio ufficio e del buon nome dell'Istituzione che presiedo e della città, le scrivo queste righe, certa del suo pronto interessamento. Infatti, nonostante una denuncia non circostanziata e assolutamente inusuale nei modi, soprattutto per chi é presidente della commissione Antimafia dell'Ars, tali gravissimi episodi, se confermati, lederebbero la correttezza e l'onorabilità di tutto il Consiglio".

"C'é una grande collaborazione - afferma Bianco nella sua lettera - a tutti i livelli tra le istituzioni catanesi, Magistratura, Prefettura, Forze dell'ordine, Comune, a partire dalla lotta alla criminalità, al contrasto alle illegalità e alla corruzione, al perseguimento della trasparenza amministrativa, alla battaglia contro le tante forme di abusivismo, alla segnalazione di fatti meritevoli di approfondimento. Catania ha bisogno di uno sviluppo serio, rigoroso e trasparente, con una battaglia incisiva e determinata al malaffare. Ecco perché c'è la assoluta necessità che si faccia piena luce, con precisione e senza lasciare alcuna zona d'ombra, colpendo con durezza chi ha eventuali responsabilità".
"La città - conclude il Sindaco - ha bisogno di capire e sapere notizie certe, lo meritano i tanti catanesi onesti che lavorano e vivono con la schiena dritta".

Interviene anche Berretta (PD). "Le denunce del presidente della Commissione regionale Antimafia Nello Musumeci sulla possibilità di infiltrazioni della criminalità nel Consiglio comunale di Catania sono talmente gravi da richiedere un immediato chiarimento, anche di fronte all'Antimafia nazionale. Credo sia doveroso fare chiarezza. A tale scopo presenterò un'apposita interrogazione al Ministro dell'Interno e solleciterò la Commissione Nazionale Antimafia ad occuparsi della inquietante vicenda". Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta.

"Sono certo che la magistratura inquirente e la Prefettura valuteranno con la massima attenzione le denunce sull'opacità di alcune candidature e sulle presunte infiltrazioni della criminalità in Consiglio comunale – prosegue il deputato etneo del PD – Un rischio, questo, che non possiamo sottovalutare in

una città come Catania, dove la mafia esercita una funzione pervasiva e corruttiva della vita democratica ed economica della Città, e le numerose inchieste di questi mesi, ove fosse necessario, sono lì a dimostrarlo". "Compito della politica tutta è prendere spunto dalla denuncia dell'On.le Musumeci, recidere in modo netto qualunque collegamento con la criminalità organizzata e operare nella massima trasparenza, isolando i collusi, i corrotti e gli affaristi che tanto male hanno fatto e fanno alla comunità" conclude Berretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi di Gara Gratis

Partecipa a tutti gli appalti con i ns requisiti
Senza Limiti di Categ.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Cara Mineo, Berretta e Raciti: "Verificare le gare d'appalto"

"Deputati vicini a Cosa nostra" Cicero attacca, bufera all'Ars

Beni confiscati, dall'Antimafia dossier su presunte anomalie

Sponsor
(4WNet)

È l'antidoto all'obesità. 1 dose stimola il metabolismo. Perderai peso per sempre!

Malafarina: "Inusuale l'allarme lanciato da Nello Musumeci"

Enzo Bianco aggredito sotto casa

Mafia al Consiglio comunale, Salvi: "Da Musumeci una lettera anonima"

L'INTERVENTO

Scuole a Librino, da Berretta apprezzamento alla Scialfa

Martedì 03 Febbraio 2015 - 15:51
Articolo letto 845 volte

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico interviene sulle polemiche degli ultimi giorni sull'istituzione di istituti scolastici superiori nel quartiere catanese. Dando ragione all'assessore alle Politiche scolastiche.

Terreni Agricoli
Cerca qui il Terreno che Vorresti Migliaia di Offerte da tutta Italia

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA
0/5
0 voti

0 COMMENTI
PREFERITI
STAMPA

CATANIA - "Realizzare le scuole superiori nel quartiere di Librino è una priorità, un dovere su cui non si può arretrare di un passo: lo chiediamo da anni, lo chiede non solo Librino ma tutta la città per colmare, finalmente, una grave mancanza che penalizza i giovani del quartiere. Bene ha fatto l'assessore comunale Valentina Scialfa a proseguire con determinazione su questa strada, a lei non può che andare il mio apprezzamento. Pure io mi farò portavoce di questa esigenza interessando anche le istituzioni nazionali, a partire dal Sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, perché si proceda il più rapidamente possibile alla realizzazione di uno strumento necessario per sconfiggere il senso di abbandono dei cittadini delle periferie come Librino: la scuola, vero e fondamentale presidio dello Stato sul territorio".

Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alle polemiche degli ultimi giorni sull'istituzione di istituti scolastici superiori nel quartiere catanese. "Un quartiere di quasi 90 mila abitanti, una circoscrizione giovane in cui oltre la metà della popolazione ha meno di 33 anni e un abitante su dieci è in età di scuola superiore di secondo grado non può ancora rimanere senza istituti superiori e sembrano davvero assurde le motivazioni di quei pochi che si oppongono alla loro istituzione – prosegue Berretta – Non si possono ignorare oltre i dati, sempre più allarmanti, sulla dispersione scolastica che, come ha segnalato il presidente di Corte d'Appello di Catania Alfio Scuto pochi giorni fa nella sua relazione all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, nella nostra città si attesta al 35 per cento, contro una media nazionale del 17 per cento".

"Per rendere vivo il quartiere di Librino ci vuole anche anzi soprattutto la scuola, vero fondamento della società, per riprendere le parole del Presidente della Repubblica Mattarella pronunciate oggi – prosegue il deputato etneo del PD – Siamo contenti che l'Amministrazione comunale abbia finalmente avviato un percorso per rendere concreta quella che consideriamo una priorità per Catania". "Allo stesso modo, ci auguriamo che prioritarie diventino altre questioni irrisolte: la realizzazione di spazi di aggregazione per i giovani, la riqualificazione del territorio a partire dai tanti luoghi abbandonati di Librino, la garanzia di migliori collegamenti dei mezzi pubblici con il centro della città, il potenziamento dei presidi di legalità nel quartiere – conclude Berretta – Di tutto questo c'è bisogno a Librino, per cambiare Librino, e ci auguriamo che la Giunta comunale intraprenda quella vera rivoluzione catanese che passa dalle periferie cittadine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGAZIONE AD ALFANO

Cara Mineo, Berretta e Raciti: "Verificare le gare d'appalto"

Giovedì 12 Febbraio 2015 - 10:54
Articolo letto 1.333 volte

I parlamentari etnei hanno depositato ieri una interrogazione al Ministero dell'Interno, alla luce delle recenti dichiarazioni del sindaco di Ramacca Francesco Zappalà.

Bandi di Gara Gratis
Partecipa a tutti gli appalti con i ns requisiti Senza Limiti di Categ.

CATANIA. "Verificare la correttezza della gestione del Consorzio di comuni che gestiscono il Cara di Mineo e in particolare accertare la regolarità nell'espletamento delle gare di appalto".
Ad intervenire nuovamente in merito alla gestione dell'emergenza immigrati nella provincia di Catania è il deputato nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta che, alla luce delle inchieste in corso e delle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Ramacca Francesco Zappalà, ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno Angelino Alfano, sottoscritta anche da Fausto Raciti.
"Le recenti dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Ramacca Francesco Zappalà sulla gestione del Cara di Mineo e degli Sprar del comprensorio fanno emergere un quadro di assunzioni, favoritismi, condizionamenti e opacità nelle gare d'appalto sui cui sono necessari chiarimenti anche da parte del Ministero dell'Interno" spiega Berretta. Il parlamentare dei Democratici già a dicembre assieme ad altri deputati del Pd, siciliani e non, aveva chiesto ad Alfano di fare chiarezza sul sistema degli appalti e sulla gestione dei fondi, all'indomani del coinvolgimento nell'inchiesta *Mafia Capitale* di Luca Odevaine, esperto del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza che gestisce il Cara di Mineo.

Nella nuova interrogazione parlamentare, Berretta e Raciti riprendono le dichiarazioni del sindaco di Ramacca che, tra le altre cose, "ha raccontato come i comuni della zona del Calatino interessati dal Cara di Mineo si fossero espressi a stragrande maggioranza (dieci a tre) per la costituzione di un Consorzio che avesse come presidente, da statuto, un sindaco. Solo tre comuni, invece, avevano votato a favore di uno statuto che prevedeva come presidente l'ex presidente della Provincia di Catania all'epoca candidato alle elezioni politiche per la Camera dei Deputati Giuseppe Castiglione – si legge nell'interrogazione – A seguito della bocciatura dello statuto, Zappalà afferma che 'Paolo Ragusa (presidente di Sol Calatino), la struttura, l'organizzazione si mette in moto subito per

garantirsi l'equilibrio e le maggioranze all'interno del Consorzio e ci riescono". L'atto ispettivo dei deputati Pd chiede contezza anche delle assunzioni di cui parla il sindaco di Ramacca, secondo il quale "al Cara per il comune di Ramacca sono state assunte circa 35 persone, più di 25 le ha fatte tutte Pippo Limoli del Nuovo Centro Destra, 5 o 6 il sindacato, qualche deputato si è fatto qualche nominativo". Berretta e Raciti citano anche Odevaine: "Uno degli atti che contraddistinguono la nuova gestione del Consorzio è l'assunzione di Luca Odevaine, al cui riguardo il sindaco ha affermato che 'la fretta nell'assunzione di Odevaine era di calarlo nella commissione di gara' e che 'alla fine ha partecipato di fatto una sola ditta quindi non c'era pericolo, ma loro si erano premuniti e guarda caso il funzionario era uno di Vizzini, che faceva parte della commissione di gara, l'altro era Odevaine e l'altro il direttore Ferrera'".

Infine si chiede chiarezza sui verbali del consiglio d'amministrazione del Consorzio, "che non sarebbero mai stati pubblicati perché, stando alla ricostruzione di Zappalà – concludono – il Presidente del Consorzio e sindaco di Mineo Anna Aloisi si era opposta alla pubblicazione facendo ostruzionismo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi di Gara Gratis
appaltitalia.it
Partecipa a tutti gli appalti con i ns requisiti Senza Limiti di Categ.
Appalti edilizia
Tutte le ASL
Prestiti fino a € 80.000
Annunci Appartamenti
Mai più ernia del disco
Cambia il tuo Materasso
Corso di Inglese Gratis
Ricetta Torta di mele
Prezzi Caldaie

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Dal caso Odevaine alla minaccia Isis "Cara di Mineo, intervenga Renzi"

Cara, l'opposizione: "Commissario" Aloisi: "Gli atti all'Anticorruzione"

Quel filo con 'Mafia Capitale' Il terremoto al 'Cara' scuote Ncd

Sponsor (4WNet)
È l'antidoto all'obesità. 1 dose stimola il metabolismo. Perderai peso per sempre!

Bindi: "Cara di Mineo? E' un appalto illegittimo"

Mineo, Attaguile e 10 consiglieri: "Commissariare il consorzio"

Cara di Mineo, i deputati Pd "Ministro Alfano faccia chiarezza"

SUD
Giornalismo d'Inchiesta

Impara l'inglese | Impara il tedesco | Impara lo spagnolo
Impara il portoghese | Impara il polacco | +Babbel

EVENTI

Battesimo per la fondazione "FABBRICA"

15/02/2015 REDAZIONE CRONACA

Folla di autorità e cittadini per la presentazione alla Città di "Fabbrica", una fondazione animata da professionisti, imprenditori, politici, persone di tutte le estrazioni e provenienze, decise ad opporre la propria "buona volontà" al degrado ed alla rassegnazione

Che ci sia tanta gente, ma davvero tanta, in cerca di occasioni, opportunità, strumenti per liberarsi da quella apatia tipica dei momenti di crisi e smarrimento ne abbiamo avuto conferma questo sabato mattina.

Centinaia di persone hanno invaso la via Indaco di Catania, in zona Ciminiere, per accedere alla splendida struttura recentemente recuperata dall'arch. Sebi Costanzo, il Sal, divenuta in brevissimo tempo punto di riferimento di una serie di iniziative imprenditoriali e culturali.

La location è stata scelta non a caso dai promotori dell'iniziativa, come esempio della possibilità di realizzare opere belle ed utili anche partendo dai luoghi più degradati di questa incredibile Catania.

Ed è proprio il dichiarato amore per questa città che ha unito persone decisamente diverse tra loro in una iniziativa dagli esiti imprevedibili.

Sono, rigorosamente in ordine alfabetico, **Giuseppe Caudo, Antonio Fiumefreddo, Marco Forzese, Franco Luca e Adolfo Messina** (qui gli interventi di Beppe Lumia e Giuseppe Caudo)

A presentare la nuova fondazione, moderati dal giornalista Salvo Fallica, è stato per primo **Antonio Fiumefreddo** che ne ha tracciato le linee guida: divenire "punto di riferimento per tutti quanti abbiano voglia di impegnarsi per il superamento di un modo di intendere i propri rispettivi ruoli che ha tenuto ai margini le persone per bene e consegnato l'intero sistema a delinquenti ed affaristi."

C'è un'intera regione fatta di tante persone capaci, in grado di rispondere alle esigenze di una società che ha bisogno di concretezza e serietà: "è il momento di metterci la faccia, di costituire una vera e propria lobby, alla luce del sole, in grado di costringere chi ha responsabilità politiche ad operare nell'interesse della gente, unendo professionisti, imprenditori, studenti, lavoratori, mamme e figli in una alleanza contro quanti vorrebbero continuare a speculare in maniera indegna del denaro pubblico".

E l'avvocato Fiumefreddo approfitta dell'occasione per lanciare un appello di stingente attualità: Lucia Borsellino non deve dimettersi, il percorso di risanamento delle istituzioni siciliane non può perdere un suo simbolo così importante e non si deve soccombere alla violenza di chi ha interesse ad interrompere con ogni mezzo quanto sinora fatto."

Lo smantellamento di un sistema incancrenito da mafia e corruzione comporta certamente costi gravosi che spesso vengono confusi con fallimenti, ma è necessario superare con determinazione i momenti difficili perché sono proprio questi che indicano che vola strada è quella giusta e basta guardare da dove provengono le accuse per comprenderne la volgare strumentalizzazione.

Adolfo Messina ha ricordato la genesi di questa iniziativa simile ad un sogno che si avvera mentre Giuseppe Caudo è partito dalle parole di Papa Francesco per ricordare che le vittime di corruzione e malapolitica sono tutte le persone deboli e che la politica ha oggi più che mai il dovere di dare risposte concrete.

Marco Forzese ha salutato i tanti amici che da oltre vent'anni lo seguono in un percorso che oggi vive una svolta significativa e lo impegna a dare il proprio contributo ad un'operazione verità, per smascherare quanti utilizzano la politica per fare affari e occupare potere e chi invece può andare a testa alta per le scelte fatte.

In sala numerose autorità, dal deputato nazionale Giuseppe Berretta al presidente della Scuola di Medicina Francesco Basile e il preside della facoltà di Economia della Link Campus University Vito Branca, i deputati regionali Nicola D'Agostino, Nino D'Asero, Dino Fiorenza, Lino Leanza, Concetta Raia.

E ancora il vice sindaco di Catania Marco Consoli, gli assessori Girlando e Bosco, il presidente della SAC Bonura e l'amministratore delegato Mancini, la presidente di Asec Trade Francesca Garigliano.

A concludere i lavori il senatore **Giuseppe Lumia** che ha sottolineato l'importanza di un'iniziativa che può contribuire a colmare quel vuoto di capacità progettuale che è il vero handicap della società siciliana e condanna un intero popolo alla marginalità.

Dopo gli interventi di alcuni imprenditori che hanno mostrato la possibilità di avere successo anche in una terra così difficile, il saluto del sindaco di Catania **Enzo Bianco**.

GESTIONE E VALORIZZAZIONE

Verde: abbandono e degrado Pd: "Si affidi alle associazioni"

Lunedì 16 Febbraio 2015 - 19:05
Articolo letto 899 volte

Presentato questa mattina un dossier sulle condizioni dei parchi comunali di Catania, con una serie di proposte all'Amministrazione comunale per migliorare le condizioni degli spazi verdi.

Autobloccanti & Cordoli
Fornitura e Posa pavimenti Autobloccanti & Cordoli

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA 1 COMMENTO

5/5
1 voto

PREFERITI

STAMPA

CATANIA- Verde incolto, sporcizia, campetti da basket devastati, gettacarte stracolmi e spesso rotti, illuminazione vandalizzata e mai ripristinata. E' la situazione di molti parchi pubblici della città di Catania, che "desta preoccupazione nei cittadini e in ognuno di noi e su cui è necessario che si cambi registro". A denunciarlo, lanciando una nuova proposta di gestione degli spazi verdi comunali all'Amministrazione cittadina, è un gruppo di consiglieri di quartiere e segretari dei Circoli del Partito Democratico di Catania che assieme al parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta e al consigliere comunale Niccolò Notarbartolo hanno illustrato stamattina ai giornalisti una serie di proposte per ripristinare condizioni di decoro e vivibilità. Presenti, oltre a Berretta e Notarbartolo, Laura Sicari e Marco Leonardi (consiglieri della terza Circoscrizione), Davide Ruffino (consigliere Pd prima Circoscrizione), Vincenzo Crimi (consigliere Pd seconda Circoscrizione) e i segretari dei circoli dei Democratici di Librino (Bruno Medeot), Ognina-Picanello (Gianni Villari) e San Leone-Rapisardi (Angelo Mammana).

"Abbiamo effettuato sopralluoghi e raccolto segnalazioni per verificare le condizioni dei parchi cittadini, che sono oggettivamente difficili, spesso degradate – ha esordito Berretta – Crediamo che si debba ripartire superando l'idea che i beni pubblici non appartengano a nessuno di noi, quindi con percorsi di valorizzazione e condivisione con i cittadini, che anche a Catania possono funzionare. E' emblematico il caso della Porta della Bellezza di Librino, rispettata e valorizzata da tutti gli abitanti perché loro sono stati i protagonisti del progetto".

"Un degrado, quello di molte aree verdi presenti in città, dovuto alle oggettive difficoltà economiche dell'Amministrazione – è stato detto oggi – ma che non si può ignorare". Durante i sopralluoghi delle ultime settimane sono stati immortalati molti parchi cittadini, constatando la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria: alcune delle fotografie scattate in giro per la città ritraggono pali dell'illuminazione rotti e pavimentazione disastrata al parco Gioeni, cestini gettacarte divelti e bruciati e impianti di videosorveglianza vandalizzati al parco Gemmellaro, mattonelle rotte al parco Gandhi, erbacce e sporcizia al parco Falcone.

"In commissione Verde pubblico del Comune è stato presentato un regolamento per l'affidamento dei parchi urbani ad associazioni, imprese e cittadini, che è un buon passo avanti ma che contiene dei limiti oggettivi – ha proseguito il consigliere dei Democratici a Palazzo degli Elefanti, Niccolò Notarbartolo – Innanzitutto perché limita alla manutenzione ordinaria gli interventi da affidare a chi gestisce lo spazio pubblico, senza quindi considerare

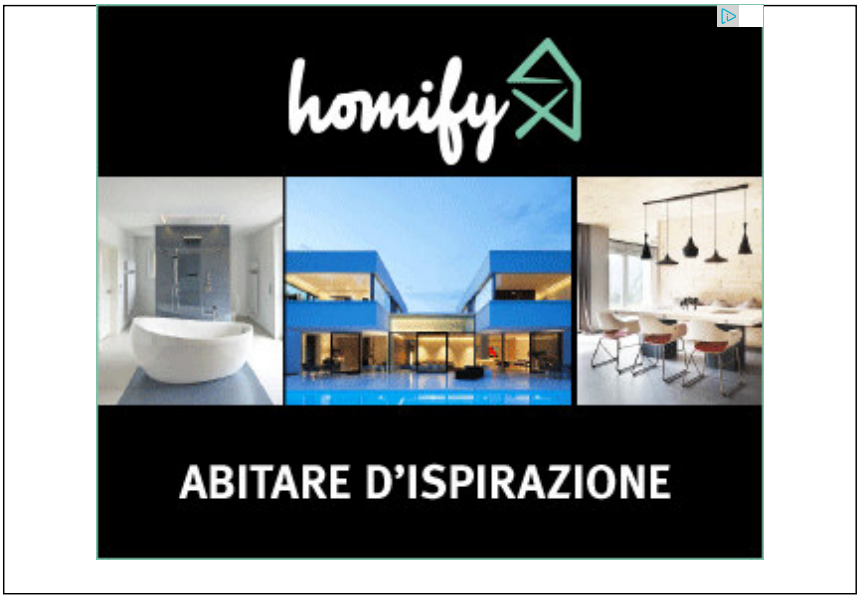
che i nostri parchi hanno innanzitutto bisogno di interventi straordinari per essere riportati in condizioni di decoro". "Inoltre – prosegue – non tiene in considerazione molte aree verdi, rotatorie, aiuole, anche piccoli spazi che potrebbero essere affidati in gestione ad associazioni, cittadini, condomini, attività commerciali, e infine la grossa pecca del regolamento è che non prevede l'istituzione di Orti urbani, sperimentati con successo in molte città".

Esempi di condivisione degli spazi che sono stati sperimentati soprattutto nella terza Circoscrizione, come hanno ricordato i consiglieri di quartiere Laura Sicari e Marco Leonardi: "Il parco Madre Teresa di Calcutta grazie all'associazione Nuova Acropoli che lo gestisce è tornato a rivivere – sottolineano – Ma anche l'area di sgambamento per i cani di piazza Aldo Moro, ben gestita da un comitato che ha dimostrato di avere un solo obiettivo: vivere uno spazio che è pubblico, di tutti". Parole chiave dunque sono "più decoro, più sicurezza e spazi per i cittadini", come hanno chiesto Angelo Villari e Bruno Medeot, secondo cui "l'amministrazione comunale dovrebbe dare segnali tangibili di buona volontà, a partire dalla piantumazione di alberi nelle aiuole".

Per Vincenzo Crimi, consigliere della seconda Circoscrizione, "il nostro quartiere è abbandonato, i parchi spesso non hanno illuminazione e sono insicuri mentre alcune nostre proposte come l'istituzione di un nuovo parco nel quartiere, in una zona che attualmente è una discarica, sono del tutte ignorate". E se Angelo Mammana è tornato a chiedere attenzione per il Parco Gemmellaro "consegnato nel 2005 e del tutto abbandonato all'incuria e ai vandali", il consigliere di Circoscrizione del Centro storico Davide Ruffino ha denunciato le condizioni di Villa Pacini: "Affidata due anni fa dalla giunta Stancanelli ad un privato per soli 9000 euro per sei anni in cambio di pulizia quotidiana e manutenzione, è in condizioni pessime" ha detto Ruffino.

"Vogliamo anche in questo caso essere d'aiuto e stimolare l'Amministrazione comunale, per rendere più vivibili i nostri spazi in una città che spesso sembra abbandonata e rassegnata" ha concluso Berretta, sintetizzando le proposte contenute in un dossier, che si trasformeranno in iniziative in Consiglio comunale e nei Consigli di quartiere. Queste le proposte: innanzitutto avviare uno **screening dei parchi pubblici** e verificare quali interventi di manutenzione straordinaria vadano svolti; prevedere l'istituzione di **Orti urbani** nel nuovo regolamento che verrà discusso in Aula; snellire il procedimento di affidamento dei parchi pubblici dando un **ruolo più rilevante alle Circoscrizioni**; ampliare il concetto di verde pubblico prevedendo la possibilità di affidare e far gestire ad associazioni o privati anche aree attrezzate, aiuole, sgambatoi, spartitraffico e aree di pertinenza delle scuole; puntare sulla condivisione delle informazioni sul verde pubblico anche con la realizzazione di piattaforme online e siti web come accade in molti altri Comuni (da Firenze a Torino); introdurre nel Regolamento la possibilità delle **sponsorizzazioni**; infine, dare la possibilità di affidare le attività di manutenzione delle aree verdi alle cooperative sociali, anche di tipo B, impiegando i detenuti delle carceri catanesi in lavori di pubblica utilità a titolo gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa leggono i tuoi amici? Abilita la lettura sociale

L'INTERVISTA

Berretta: "Serve una svolta in amministrazione e nel Pd"

Domenica 22 Febbraio 2015 - 06:51 di **Anthony Distefano**

SEGUI

Articolo letto 3.073 volte

Da Enzo Bianco al Pd, passando per la questione morale ed il dialogo con una città che appare confusa: intervista al deputato dei democratici che non lesina critiche (seppur in punta di fioretto): "Bisogna cambiare ritmo: non c'è dialogo, solo chiusure".

Bandi di Gara Gratis
Partecipa a tutti gli appalti con i ns requisiti Senza Limiti di Categ.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

14 Tweet 0 +1 3

VOTA 9 COMMENTI

3.7/5 3 voti PREFERITI STAMPA

CATANIA. Serve più confronto. Serve un cambio di marcia a Palazzo degli Elefanti. Lo racconta, mica tra le righe, il deputato Giuseppe Berretta. Una chiacchierata a trecentosessanta gradi: senza fronzoli e senza patine di formalismi.

Onorevole, anzitutto: che si dice a Roma?
"Siamo in una fase per tanti versi entusiasmante: sentirsi parte di un percorso di riforme e di cambiamento che investe la legge elettorale e le misure in ambito sociale. Io, poi, come faccio sempre ho provato a coniugare questo tipo di lavoro con l'attenzione per il territorio.

E ritiene di esserci riuscito, finora?
"Il mio è un impegno senza scusanti: l'impegno nazionale non significa mettere da parte il territorio: Catania e la Sicilia".

E cosa di dice, allora, di Catania?
"Dico che in questi mesi abbiamo registrato una difficoltà complessiva dell'amministrazione che è frutto, certamente, di una eredità molto negativa. Però la speranza era quella che si cambiasse ritmo; che ci fosse una fase davvero nuova caratterizzata da una discontinuità rispetto al passato; da scelte improntate da grande rigore. Ma complessivamente non è affatto così".

Cos'è che non sta andando? Responsabilità del sindaco, della coalizione o del sistema?
"Non saprei valutare. Io vedo che c'è un grande attivismo da parte del sindaco e, quindi presumo, che sia tutto un problema di assetto e di visione della città e della sua prospettiva".

Ci spieghi meglio.
"Da esponente di centro-sinistra a me interesserebbe che l'amministrazione nella sua pratica quotidiana riuscisse a manifestare con grande forza una capacità di assumere alcune priorità. Dal tema dei quartieri periferici, alle persone che sono in sofferenza, al tema della mobilità sostenibile, alla vivibilità della città: un'amministrazione di centrosinistra si deve caratterizzare per scelte "diverse" rispetto al passato. Dovremmo caratterizzarci per questo: trasmettere questa "diversità". Ma in questo un grande ruolo dovrebbe averlo il Partito democratico".

E dunque?

"E, dunque, finora non mi sembra che sia stato così. Non mi sembra che il mio partito si sia distinto per scelte coraggiose".

Quello che noi osservatori ci domandiamo è perché, anche all'interno dei democratici, le cose stiano andando a questo modo.
"Stanno andando così perché rispetto all'analisi che ho appena esposto, c'è chi legittimamente non la condivide. L'amministrazione prosegue per la sua strada incurante delle sollecitazioni positive e propositive che provengono da una parte del Pd e ritiene di potere affrontare le questioni facendo votare documenti".

La maggioranza che schiaccia la minoranza.
"Ma, guardi, il tema non è accontentare Giuseppe Berretta o altri esponenti del Pd: il tema è come ricucire un rapporto con larghe fette della città che avevano aspettative enormi rispetto a questa esperienza amministrativa e oggi si sentono disilluse e vivono un disincanto che a me spaventa e preoccupa".

Perché?
"Perchè una città si rialza, in primo luogo, se c'è una condivisione ed una partecipazione. In questo senso, perché abbiamo posto l'argomento sulle aree verdi e le modalità di gestione? Perché bisogna coinvolgere i cittadini facendoli sentire protagonisti del cambiamento: il cambiamento non può essere realizzato dall'amministrazione in solitudine. Catania ha bisogno di larghissima partecipazione. Un progetto che veda i cittadini chiamati in causa rispetto ad una città che vorremmo e che abbiamo proposto in campagna elettorale.

C'è un problema di metodo? L'amministrazione Bianco è chiusa su se stessa?
"Quello che io ho registrato è che rispetto alle critiche e rispetto alla volontà di un dialogo essenziale per trovare un momento di sintesi, c'è stata una indisponibilità ed una chiusura che è un errore molto, molto, grave".

Lei ogni tanto si sente con Bianco?
"Ogniqualvolta, seppur raramente, il Partito democratico riunisce gli organismi, io sono sempre pronto a partecipare. Da ultimo è stato convocata una riunione sul Cara di Mineo, nonostante fosse di domenica mattina e dopo che alla Camera abbiamo lavorato fino a sabato sera, alla quale non mi sono sottratto. Registro che più che discussioni, la direzione provinciale del partito si è convocata una direzione provinciale di due ore dopo che no ci si riuniva da sei mesi".

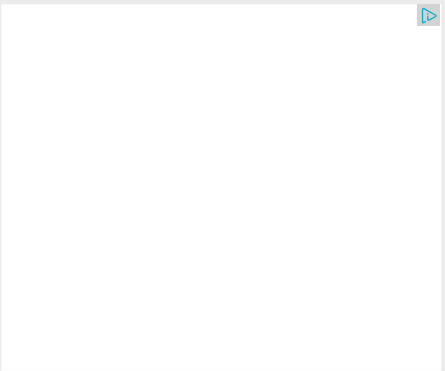
Lo dice con molta amarezza.
"Beh, diciamo che gli spazi di dialogo sono a dir poco ristretti".

Lei come giudica il lavoro che viene svolto a Palazzo degli Elefanti nel rapporto tra maggioranza e opposizione?
"Là il problema non è certamente la singola posizione di un consigliere comunale. A partire dal Pua ed in tante altre occasioni negli ultimi mesi, si è registrata una grave frattura tra la maggioranza e la giunta. L'unico caso in cui i capigruppo della cosiddetta maggioranza è stato quando si è trattato di stigmatizzare alcune mie dichiarazioni alla stampa. Non credo di essere così importante: ci sarebbero altre cose da fare per il bene della città".

Proviamo ad individuare due o tre priorità dalle quali, secondo Lei, occorre ripartire immediatamente.
"Io penso che ci sia una richiesta di fondo che investe l'amministrazione e tutta la politica: quella di un rigore morale. Su questo punto mi aspetto che questa amministrazione di centrosinistra possa essere in prima fila anche per rispondere con i fatti ad alcune accuse che sono state mosse in ordine all'inquinamento del voto che può esserci stato".

Lei nutre sospetti?
"Mi limito a dire che l'amministrazione di Catania deve assumere il tema della moralità pubblica come priorità assoluta: è vero che lo ha fatto e secondo me, sarebbe bene insistere. Mancano ancora tre anni alle prossime amministrative ma questo è un tema che va affrontato quotidianamente in vista della prossima tornata elettorale. E, poi, c'è un'altra cosa che mi preme evidenziare".

Prego.
"Dobbiamo ripensare alla scuola: a ripensare una città mettendo i bambini e i loro bisogni al centro. Ma occorre un profondo rinnovamento generazionale a livello di classe dirigente: temi di un nuovo spartito ma anche nuovi interpreti. Una nuova generazione alla prova. Sono sfide che non solo l'amministrazione ed il consiglio comunale ma anche, e soprattutto, il partito ed i suoi circoli non possono non tenere conto".
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tag
Catania, città di catania, enzo bianco, Giuseppe Berretta, pd

VIDEO POLITICA

L'Imam di Catania: "Vignette offensive, ma il sangue offende il Profeta"

Asili nidi: parla una madre

Delrio a Catania: "Siamo qui per i siciliani onesti"

Paternò e la scritta pro-mafia, il sindaco: "La cancelleremo" VIDEO

"Bianco non ha mantenuto le promesse" VIDEO

Udc, Pistorio: "Bianco? Sindaco serio"

» ARCHIVIO

I Più Letti | I Più Commentati

Oggi | Settimana | Mese

Polizia, blitz nei ristorante Chiuso locale cinese **(3823)**

L'ultimo saluto a Flavia Magro "I suoi occhi splendidi..." **(3523)**

Positivo all'alcol test si è avvalso della facoltà di non rispondere **(2599)**

Lombardo difeso da Franco Coppi "Inizia l'operazione verità" **(2465)**

Bancarotta fraudolenta per Cesame Cinque richieste di rinvio a giudizio **(1361)**

Lungomare, prosciolto Tuccio D'Urso Rinviato a giudizio l'imprenditore Indovina **(1288)**

Un campo rom grande quanto una città Reportage tra le favelas di Catania **(1050)**

Rubano scooter in Circonvallazione Due uomini arrestati dalla Polizia **(1026)**

Bronte, violento impatto sulla 284 49enne in prognosi riservata **(1009)**

Galermo, viaggio in periferia Abusivismo e illegalità **(877)**

Verde pubblico degradato, le proposte di parte del Pd «Il Comune deve garantire la fruizione dei parchi»

CASSANDRA DI GIACOMO (//MERIDIONEWS.IT/AUTORI/CASSANDRA-DI-GIACOMO/) 16 FEBBRAIO 2015

CRONACA (/categorie/cronaca/) – Ampliare il regolamento per l'affidamento ai privati redatto dalla commissione consiliare permanente Verde pubblico. È questa l'idea, ricca di proposte che vanno dagli orti urbani ai lavori sociali, di una parte del Partito democratico etneo per far fronte allo stato di abbandono del verde in città. E sul boschetto della Playa il deputato Berretta afferma: «Bisogna che all'affidamento di un bene ai privati non segua una deresponsabilizzazione da parte dell'amministrazione». Guarda le foto

«La maggior parte delle **aree verdi** della città di Catania versa in una situazione di **degrado** e **incuria**, spesso determinata da atti di **vandalismo**». È questa la fotografia che dei parchi cittadini il **Partito democratico** di Catania consegna all'opinione pubblica. L'occasione della discussione è una conferenza stampa in cui alcuni esponenti del Pd etneo hanno

esposto i risultati dei **sopralluoghi effettuati nei parchi cittadini**, dal centro storico alla periferia. Carenza igieniche, rifiuti, piante non curate e sistemi di videosorveglianza mai attivati sono i nodi che rendono le aree di difficile frequentazione da parte dei cittadini. Il punto di partenza del ragionamento politico del Pd è quindi la **mancanza di una seria programmazione di interventi** da parte del Comune di Catania, che nei fatti rende i parchi poco fruibili. «Un passo in avanti è rappresentato dal regolamento per l'affidamento dei parchi urbani comunali a privati (http://catania.meridionews.it/articolo/30300/verde-pubblico-cambiano-le-regole-anche-i-privati-potranno-gestire-le-aree/), redatto dalla commissione consiliare permanente Verde pubblico», confessa il consigliere comunale **Niccolò Notabartolo**. Salvo aggiungere immediatamente che «il documento elaborato ha limiti oggettivi». A renderlo riduttivo la mancata programmazione di interventi di manutenzione straordinaria e l'estensione dello stesso solo ad alcune aree.

Ad elencare alcune proposte, insieme a Notabartolo, il deputato nazionale **Giuseppe Berretta**, i consiglieri della terza circoscrizione **Laura Sicari** e **Marco Leonardi**, e il consigliere della prima **Davide Ruffino**. Accanto a loro anche i segretari dei circoli Pd di Librino e Picanello, rispettivamente **Bruno Medeot** e **Angelo Villari**. Le proposte vanno nella direzione di «una partecipazione della cittadinanza attiva nella gestione del verde pubblico e di un ruolo di garanzia di questi interventi da parte del Comune di Catania. Con l'idea che quando l'amministrazione affida un'area a un privato, assurga a un ruolo di controllo sulla stessa, e di garanzia del rispetto degli obblighi previsti per gli eventuali gestori», spiega Berretta. L'esempio è fornito dalla questione relativa all'affidamento di Villa Pacini a un privato. «Il gestore che ha ottenuto il bene per una cifra veramente irrisoria non lo cura e la conseguenza è che la gente ha paura pure a entrare in quell'area visto che è sporca,

Questo sito utilizza i cookie per fornire i suoi servizi. Maggiori informazioni (http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2142939) Ho capito, accetto

degradata ed è frequentata per lo più da ubriachi», sostiene Ruffino. Al suo intervento segue quello dei colleghi che evidenziano il cattivo stato anche dei **parchi Gioeni, Ghandi, Giovanni Falcone, Manzella, Zammataro e Madre Teresa di Calcutta**.

Le proposte di gestione previste dal gruppo toccano punti definiti «importanti per le città metropolitane». Si va dall'inserimento nel regolamento per l'affidamento dei parchi urbani comunali di una misura che preveda anche la **manutenzione straordinaria** alle attività relative agli **orti urbani**, dalla richiesta di maggiore peso dei rappresentanti delle circoscrizioni nei processi di affidamento all'**ampliamento dei parchi cittadini**. E ancora, dalla possibilità di prevedere lavori sociali presso le aree verdi a quella di sponsorizzazioni pubblicitarie per coinvolgere i privati nella cura dei parchi. Un tasto dolente è rappresentato anche dalla mancanza di informazioni sui parchi verdi del capoluogo etneo nel web. Il sito del Comune, da poco rinnovato, non contiene infatti un elenco dei parchi della città limitando le notizie utili anche da un punto di vista turistico.

Una delle aree verdi che portato parecchi grattacapi all'amministrazione comunale etnea è il **boschetto della Playa**. Il parco - il più esteso della città - è rimasto per mesi chiuso in seguito alle conseguenze di una forte ondata di maltempo (http://catania.meridionews.it/articolo/31008/playa-boschetto-chiuso-per-calamita-da-novembre-dagata-non-ci-sono-operai-per-ripristinarlo/). A partire da aprile dovrebbero iniziare nell'area i lavori atti a trasformarlo in un parco avventura, in quattro ettari dei totali 28 (http://catania.meridionews.it/articolo/31424/boschetto-playa-parco-avventura-pronto-a-maggio-fruizione-resta-libera-ma-su-fb-monta-la-protesta/). «È indubbio che in merito alla questione si siano registrate delle polemiche ma,

considerando che il progetto prevede un'attrazione all'interno di una zona che rimane gratuitamente fruibile, mi trovo favorevole», spiega Notabartolo. Parla invece di «passo falso nel percorso di gestione attraverso il coinvolgimento dei privati per quanto riguarda i tempi» l'onorevole Berretta. Che precisa: «Bisogna che all'affidamento di un bene ai privati non segua una **deresponsabilizzazione** da parte dell'amministrazione che deve continuare ad assurgere al proprio ruolo di garanzia degli obblighi previsti per i gestori. Il Comune – aggiunge – deve stare accanto ai cittadini e ai gestori affinché l'area sia fruibile a tutti».

Contatti (//meridionews.it/chi-siamo/) | Pubblicità (mailto:commerciale@meridionews.it)
MeridioNews è una testata registrata presso il Tribunale di Catania n. 18/2014
Direttore responsabile: Luigi D'Angelo
Editore: Diversi Servizi Integrati Soc. Coop. Sociale

Catania, Berretta (Pd) su infiltrazioni in consiglio: “Intervenga antimafia nazionale”

CATANIA - Le dichiarazioni del presidente della commissione regionale antimafia Nello Musumeci su possibili consiglieri sostenuti da ambienti malavitosi hanno scatenato le reazioni della politica cittadina.

Tra queste si registra la posizione dell’onorevole dem **Giuseppe Berretta** che ha chiesto un immediato chiarimento all’antimafia nazionale e ha preannunciato **un’interrogazione al ministro Alfano.**

“Sono certo - afferma Berretta - ***che la magistratura inquirente e la prefettura valuteranno con la massima attenzione le denunce sull’opacità di alcune candidature e sulle presunte infiltrazioni della criminalità in consiglio comunale”.***

“Un rischio, questo – aggiunge il deputato - *che non possiamo sottovalutare in una città come Catania, dove la mafia esercita una funzione pervasiva e corruttiva della vita democratica ed economica della Città, e le numerose inchieste di questi mesi, ove fosse necessario, sono lì a dimostrarlo”.*

“Compito della politica tutta - conclude Berretta - ***è prendere spunto dalla denuncia dell’onorevole***

Musumeci, recidere in modo netto qualunque collegamento con la criminalità organizzata e operare nella massima trasparenza, isolando i collusi, i corrotti e gli affaristi che tanto male hanno fatto e fanno alla comunità” .

Berretta e Raciti: “Accertare la regolarità delle gare d’appalto e i metodi di assunzione al Cara di Mineo”

ROMA – ***“Verificare la correttezza della gestione del Consorzio di comuni che gestiscono il Cara di Mineo e in particolare accertare la regolarità nell’espletamento delle gare di appalto”.*** **Lo chiedono sulla** ***“gestione dell’emergenza immigrati nella provincia di Catania”*** **i deputati siciliani del Partito democratico Giuseppe Berretta e Fausto Raciti in un’interrogazione al ministro dell’Interno, Angelino Alfano.**

“Le recenti dichiarazioni del sindaco di Ramacca, Francesco Zappalà sulla gestione del Cara di Mineo e degli Sprar del comprensorio – aggiungono Berretta e Raciti – *fanno emergere un quadro di assunzioni, favoritismi, condizionamenti e opacità nelle gare d’appalto sui cui sono necessari chiarimenti anche da parte del ministero dell’Interno”.*

Nell’atto ispettivo, Berretta e Raciti riprendono le dichiarazioni del sindaco di Ramacca che, tra le altre cose, ***“ha raccontato come i Comuni della zona del Calatino interessati dal Cara di Mineo si fossero espressi a stragrande maggioranza (dieci a tre) per la costituzione di un Consorzio che avesse come presidente, da statuto, un sindaco. Solo tre comuni, invece, avevano votato a favore di uno statuto che prevedeva come presidente l’ex presidente della Provincia di Catania”,*** che è l’attuale sottosegretario all’Agricoltura, Giuseppe Castiglione.

Nell’interrogazione i due parlamentari del Pd chiedono anche ***“contezza sui metodi delle assunzioni al Cara di Mineo”. “Uno degli atti che contraddistinguono la nuova gestione del Consorzio*** **- scrivono ancora Berretta e Raciti -** ***è l’assunzione di Luca Odevaine, al cui riguardo il sindaco ha affermato che ‘la fretta nell’assunzione di Odevaine era di calarlo nella commissione di gara’ e che ‘alla fine ha partecipato di fatto una sola ditta quindi non c’era pericolo’”.***

Infine nell’atto ispettivo si chiede ***“chiarezza sui verbali del consiglio d’amministrazione del Consorzio, che non sarebbero mai stati pubblicati”.***

Catania, il Pd sul verde pubblico: “Situazione disastrosa: occorre rivedere la gestione”

CATANIA - Prosegue il pungolo dell’ala berrettiana del Pd nei confronti dell’amministrazione comunale. Stavolta il deputato nazionale **Giuseppe Berretta**, il consigliere **Niccolò Notarbartolo,** i consiglieri di quartieri e i circoli dem hanno presentato un dossier sulle condizioni dei parchi comunali etnei e avanzato delle proposte.

La condizione dei parchi pubblici è preoccupante. A farla da padroni – **come è possibile vedere nella fotogallery** – sono la sporcizia, l’abbandono e gli atti vandalici. Per gli esponenti democratici la situazione ***“desta preoccupazione nei cittadini e in ognuno di noi e su cui è necessario che si cambi registro”.***

Così, questa mattina, **Giuseppe Berretta** – con **Niccolò Notarbartolo**, **Laura Sicari** e **Marco Leonardi** (consiglieri della terza Circoscrizione), **Davide Ruffino** (consigliere Pd prima Circoscrizione), **Vincenzo Crimi** (consigliere Pd seconda Circoscrizione) e i segretari dei circoli dei Democratici di Librino (Bruno Medeot), Ognina-Picanello (**Gianni Villari)** e San Leone-Rapisardi **(Angelo Mammana**) – hanno illustrato alla stampa le loro proposte.

“Abbiamo effettuato sopralluoghi e raccolto segnalazioni per verificare le condizioni dei parchi cittadini, che sono oggettivamente difficili, spesso degradate – ha esordito Berretta – ***Crediamo che si debba ripartire superando l’idea che i beni pubblici non appartengano a nessuno di noi, quindi con percorsi di valorizzazione e condivisione con i cittadini, che anche a Catania possono funzionare. É emblematico il caso della Porta della Bellezza di Librino, rispettata e valorizzata da tutti gli abitanti perché loro sono stati i protagonisti del progetto”.***

Il consigliere **Notarbartolo** ha parlato del regolamento, recentemente presentato, in commissione Verde pubblico per l'affidamento dei parchi urbani alle associazioni, imprese e cittadini.

Per il consigliere il regolamento contiene "***dei limiti oggettivi perché limita alla manutenzione ordinaria gli interventi da affidare a chi gestisce lo spazio pubblico"*** non considerando che molti parchi hanno bisogno di interventi straordinari per essere riportati alla normalità.

Inoltre, secondo **Notarbartolo,** molti spazi verdi ***"potrebbero essere affidati in gestione ad associazioni, cittadini, condomini, attività commerciali"*** e un'altra grossa pecca del regolamento è " ***la mancanza istituzione di Orti urbani, sperimentati con successo in molte città".***

Alcuni esempi virtuosi, però, esistono. C**ome il parco Madre Teresa di Calcutta che grazie all'associazione Nuova Acropoli è tornato agli antichi splendori o come l'area per i cani di piazza Aldo Moro gestita da un comitato.**

Molte le denunce dei consiglieri di quartiere. Per **Vincenzo Crimi**, consigliere della seconda circoscrizione, ***"il nostro quartiere è abbandonato, i parchi spesso non hanno illuminazione e sono insicuri mentre alcune nostre proposte come l'istituzione di un nuovo parco nel quartiere, in una zona che attualmente è una discarica, sono del tutte ignorate".***

Riflettori puntati anche sul parco Gemmellaro e sulla villa Pacini. Il Pd propone di avviare una ricognizione dei parchi per verificare quali siano gli interventi più urgenti e l'istituzione di Orti urbani nel nuovo regolamento che verrà discusso in aula.

In più si chiede un maggiore coinvolgimento delle circoscrizioni e la possibilità di affidare e far gestire ad associazioni o privati anche aree attrezzate, aiuole, sgambatoi, spartitraffico e aree di pertinenza delle scuole anche grazie all'ausilio di piattaforme web.

Infine, per la manutenzione delle aree verdi, **i democratici hanno proposto l'impiego delle cooperative sociali e dei detenuti delle carceri catanesi in lavori di pubblica utilità a titolo gratuito.**

Berretta (PD) annuncia un'interrogazione parlamentare sulle affermazioni di Nello Musumeci

02/02/2015 REDAZIONE CATANIA

Dopo le dichiarazioni di Nello Musumeci continuano le reazioni da parte della politica cittadini. Giuseppe Berretta: "Mafia in consiglio comunale rischio da non sottovalutare"

"Le denunce del presidente della Commissione regionale Antimafia Nello Musumeci sulla possibilità di infiltrazioni della criminalità nel Consiglio comunale di Catania sono talmente gravi da richiedere un immediato chiarimento, anche di fronte all'Antimafia nazionale. Credo sia doveroso fare chiarezza. **A tale scopo presenterò un'apposita interrogazione al Ministro dell'Interno e solleciterò la Commissione Nazionale Antimafia ad occuparsi della inquietante vicenda".**

Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta.

"Sono certo che la magistratura inquirente e la Prefettura valuteranno con la massima attenzione le denunce sull'opacità di alcune candidature e sulle presunte infiltrazioni della criminalità in Consiglio comunale – prosegue il deputato etneo del PD – Un rischio, questo, che non possiamo sottovalutare in una città come Catania, dove la mafia esercita una funzione pervasiva e corruttiva della vita democratica ed economica della Città, e le numerose inchieste di questi mesi, ove fosse necessario, sono lì a dimostrarlo".

"Compito della politica tutta è prendere spunto dalla denuncia dell'On.le Musumeci, recidere in modo netto qualunque collegamento con la criminalità organizzata e operare nella massima trasparenza,

SUD
Giornalismo d'Inchiesta

POLITICA CITTADINA

Scuole superiore a Librino. Interviene Berretta (PD):

“Assurdo chi si oppone alla realizzazione”

03/02/2015 REDAZIONE CATANIA

Sulla polemica relativa alla realizzazione di una scuola superiore a Librino, arriva il commento dell’On. Giuseppe Berretta

“Realizzare le scuole superiori nel quartiere di Librino è una priorità, un dovere su cui non si può arretrare di un passo: lo chiediamo da anni, lo chiede non solo Librino ma tutta la città per colmare, finalmente, una grave mancanza che penalizza i giovani del quartiere. Bene ha fatto l’assessore comunale Valentina Scialfa a proseguire con determinazione su questa strada, a lei non può che andare il mio apprezzamento. Pure io mi farò portavoce di questa esigenza interessando anche le istituzioni nazionali, a partire dal Sottosegretario all’Istruzione Davide Faraone, perché si proceda il più rapidamente possibile alla realizzazione di uno strumento necessario per sconfiggere il senso di abbandono dei cittadini delle periferie come Librino: la scuola, vero e fondamentale presidio dello Stato sul territorio”.
Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alle polemiche degli ultimi giorni sull’istituzione di istituti scolastici superiori nel quartiere catanese.
“Un quartiere di quasi 90 mila abitanti, una circoscrizione giovane in cui oltre la metà della popolazione ha meno di 33 anni e un abitante su dieci è in età di scuola superiore di secondo grado non può ancora rimanere senza istituti superiori e sembrano davvero assurde le motivazioni di quei pochi che si oppongono alla loro istituzione – prosegue Berretta – Non si possono ignorare oltre i dati, sempre più allarmanti, sulla dispersione scolastica che, come ha segnalato il presidente di Corte d’Appello di Catania Alfio Scuto pochi giorni fa nella sua relazione all’inaugurazione dell’Anno Giudiziario, nella nostra città si attesta al 35 per cento, contro una media nazionale del 17 per cento”.

“Per rendere vivo il quartiere di Librino ci vuole anche anzi soprattutto la scuola, vero fondamento della società, per riprendere le parole del Presidente della Repubblica Mattarella pronunciate oggi – prosegue il deputato etneo del PD – Siamo contenti che l’Amministrazione comunale abbia finalmente avviato un percorso per rendere concreta quella che consideriamo una priorità per Catania”. “Allo stesso modo, ci auguriamo che prioritarie diventino altre questioni irrisolte: la realizzazione di spazi di aggregazione per i giovani, la riqualificazione del territorio a partire dai tanti luoghi abbandonati di Librino, la garanzia di migliori collegamenti dei mezzi pubblici con il centro della città, il potenziamento dei presidi di legalità nel quartiere – conclude Berretta – Di tutto questo c’è bisogno a Librino, per cambiare Librino, e ci auguriamo che la Giunta comunale intraprenda quella vera rivoluzione catanese che passa dalle periferie cittadine”.

Articoli Correlati

Istituti superiori nel quartiere di Librino

Conferenza provinciale dà il sì agli istituti superiori a Librino

Scuole superiori a Librino: dalla Regione ok per tre indirizzi

8 1

SUD
Giornalismo d'Inchiesta

CARA MINEO

CALATINO TERRA D'ACCOGLIENZA
Consorzio tra Comuni
Mineo – San Michele di Ganzaria – Vizzini - San Cono – Ramacca – Raddusa
Licodia Eubea – Mirabella Imbaccari – Castel di Iudica

Sulle parole di Zappalà a Sudpress parte l'ispezione parlamentare

12/02/2015 REDAZIONE CRONACA

Alla luce delle inchieste in corso e delle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Ramacca Francesco Zappalà a Sudpress, l'onorevole Giuseppe Berretta deposita un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno Angelino Alfano, sottoscritta anche da Fausto Raciti

"Le recenti dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Ramacca **Francesco Zappalà** sulla gestione del **Cara di Mineo e degli Sprar** del comprensorio fanno emergere **un quadro di assunzioni, favoritismi, condizionamenti e opacità nelle gare d'appalto sui cui sono necessari chiarimenti anche da parte del Ministero dell'Interno"** spiega Berretta.

Il parlamentare dei Democratici già a dicembre assieme ad altri deputati del Pd, siciliani e non, aveva chiesto ad Alfano di fare chiarezza sul sistema degli appalti e sulla gestione dei fondi, all'indomani del

coinvolgimento nell'inchiesta *Mafia Capitale* di Luca Odevaine, esperto del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza che gestisce il Cara di Mineo.

LE IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI RAMACCA SALVATORE ZAPPALA' RILASCIATE A SUDPRESS

Nella nuova interrogazione parlamentare, Berretta e Raciti riprendono le dichiarazioni del sindaco di Ramacca che, tra le altre cose, "ha raccontato come i comuni della zona del Calatino interessati dal Cara di Mineo si fossero espressi a stragrande maggioranza (dieci a tre) per la costituzione di un Consorzio che avesse come presidente, da statuto, un sindaco. **Solo tre comuni, invece, avevano votato a favore di uno statuto** che prevedeva come presidente l'ex presidente della Provincia di Catania all'epoca candidato alle elezioni politiche per la Camera dei Deputati **Giuseppe Castiglione** – si legge nell'interrogazione – A seguito della bocciatura dello statuto, Zappalà afferma che **'Paolo Ragusa (presidente di Sol Calatino), la struttura, l'organizzazione si mette in moto subito per garantirsi l'equilibrio** e le maggioranze all'interno del Consorzio e ci riescono".

L'atto ispettivo dei deputati Pd chiede contezza anche delle **assunzioni di cui parla il sindaco di Ramacca, secondo il quale "al Cara per il comune di Ramacca sono state assunte circa 35 persone, più di 25 le ha fatte tutte Pippo Limoli del Nuovo Centro Destra, 5 o 6 il sindacato, qualche deputato si è fatto qualche nominativo".**

Berretta e Raciti citano anche Odevaine: "Uno degli atti che contraddistinguono la nuova gestione del Consorzio è l'assunzione di Luca Odevaine, al cui riguardo il sindaco ha affermato che 'la fretta nell'assunzione di Odevaine era di calarlo nella commissione di gara' e che 'alla fine ha partecipato di fatto una sola ditta quindi non c'era pericolo, ma loro si erano premuniti e guarda caso il funzionario era uno di Vizzini, che faceva parte della commissione di gara, l'altro era Odevaine e l'altro il direttore Ferrera'".
Infine si chiede chiarezza **sui verbali del consiglio d'amministrazione del Consorzio, "che non sarebbero mai stati pubblicati perché, stando alla ricostruzione di Zappalà – concludono – il Presidente del Consorzio e sindaco di Mineo Anna Aloisi si era opposta alla pubblicazione facendo ostruzionismo"**.

Articoli Correlati

NCD Calatino: "Alcuni sindaci facevano i 'preziosi' confondendo i propri interessi con quelli del territorio"

CARA MINEO: vogliono cacciare Zappalà dal CdA

Gli Sprar e l'indotto del migrante. La "parentopoli" dell'accoglienza integrata

53 6

SUD
Giornalismo d'Inchiesta

VERDE PUBBLICO

Berretta: "Progetto di città assente, maggioranza unita solo nell'attacco nei miei confronti"

16/02/2015 LUCIA MURABITO CATANIA, CRONACA

Riflettori puntati sui problemi legati alla gestione del verde pubblico cittadino. Notarbartolo: "Ancora nessun contratto di servizio per Multiservizi è stato presentato in consiglio e il Regolamento Manutenzione del Verde redatto dalla commissione è monco "

Nuova conferenza stampa convocata dall'on. **Giuseppe Berretta** e dalla segreteria del PD Catania: riflettori puntati oggi sulla gestione del verde pubblico. Al suo fianco il consigliere Niccolò Notarbartolo e i numerosi consiglieri di circoscrizione del PD.

Presentano un **dossier fotografico** che documenta l'attuale stato di abbandono del verde cittadino, con

particolare attenzione ai parchi urbani.

L'accento è sul degrado e l'incuria, ma gli esempi positivi non mancano: si pensi al parco Madre Teresa di Calcutta, all'aerea di sgambamento del parco di Vulcania o agli orti sociali di Librino. Tutte zone verdi affidate a liberi cittadini, spiega **Marco Leonardi** (III circoscrizione, Gruppo Misto) "che hanno investito e investono tempo e denaro proprio e che in cambio ricevono solo quello che spetterebbe loro comunque, e cioè l'utilizzo dell'area a verde ripristinata".

"**Quella che manca** – spiega l'on. Berretta – **è una regolamentazione e uno snellimento delle**

procedure burocratiche per l'affidamento delle aree a cittadini volenterosi. Il degrado di molte aree verdi presenti in città è certamente dovuto anche alle oggettive difficoltà economiche dell'Amministrazione, ma è un problema che non si può ignorare".

"Il regolamento al vaglio della Commissione Consiliare permanete Verde Pubblico è un **regolamento monco**" spiega il consigliere comunale **Niccolò Notarbartolo**.

"Nel **copia incolla fatto da regolamenti di altri comuni del nord Italia**, la commissione ha dimenticato di incollare pezzi fondamentali. Così – continua Notarbartolo – **si parla solo di otto parchi urbani** tralasciando la situazione delle piazze, degli orti, delle aree di pertinenza delle scuole e dei parchi che dovranno essere realizzati nei prossimi anni".

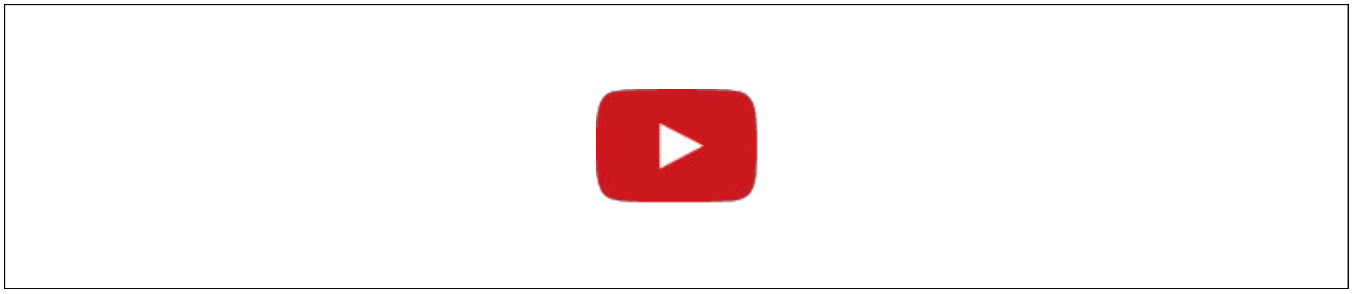
"**Inoltre, il regolamento si occupa solo dell'ordinaria manutenzione, ma il problema – continua – non è l'ordinarietà**: lo sarebbe se avessimo una situazione sotto controllo. Invece la realtà dei fatti è che tutte le aree a verde della città sono in condizioni di totale abbandono, incuria e degrado e su queste, stando al regolamento i cittadini dovrebbero fare richiesta a parte".

Ad aggravare la situazione il ritardo nella presentazione del nuovo contratto di servizi per Multiservizi, partecipata incaricata della manutenzione ordinaria del verde cittadino. "Inaccettabile – continua Notarbartolo – che si continui a rimandare: si danno soldi senza sapere per cosa devono essere spesi e non si consente all'azienda di prevedere un piano industriale".

Sette, quindi, le idee chiave della proposta presentata: manutenzione straordinaria, orti urbani, centralità delle circoscrizioni, ampliamento del concetto di verde pubblico, verde sul web per la conoscenza è partecipazione, sponsorizzazioni, cooperative sociali.

"Il problema che si registra – dichiara **Berretta** – è questo **atteggiamento di fastidio che mostra l'Amministrazione nei confronti di chi pone i problemi e segnala le cose che non funzionano**. Un'Amministrazione dovrebbe invece accogliere le lamentele e tradurle in risposte concrete per i cittadini".

Quando si tocca il tasto dei **problemi di dialogo e partecipazione tra Giunta e maggioranza in consiglio, Berretta ironizza**: "E' simpatico vedere come **l'unica cosa sulla quale sono stati d'accordo i capigruppo in questi mesi è stato l'attacco nei miei confronti**".



Poi conclude: “Quando si tratta di governare e di fare scelte, invece, **manca un progetto e la mancanza di un progetto determina il fatto che si vada in ordine sparso**. Questo è uno dei problemi con i quali l’amministrazione volente o nolente dovrà confrontarsi”.

Articoli Correlati

Multiservizi: proroga da 76mila euro per il vecchio e anacronistico contratto

42 3